Lunedì 9 Febbraio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 34
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00, Semestre „ 25.00, Trimestre Lire 13.00, Mese „ 4.50 — Estero - Anno L. 112.50, Semestre „ 56.25, Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali. Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

RIVE D'ARCANO

Rodeano Alto alla memoria dei suoi Caduti

Archi trionfali, bandiere, striscioni multicolori che danno il benvenuto agli ospiti, affissi non soltanto ai muri delle case ma lungo le ampie diritte strade che s'incrociano appiè della chiesa eretta sopra un terrapieno; di fronte, il baraccone imbandierato e infestonato per la Pesca di beneficenza, ricca di bei doni allettatori; il campanile imbandierato e ornato di verdi rami; il palco per gli spettacoli pubblici che si sarebbero svolti ieri non sappiamo se il tempo [illegible]; sul portale della chiesa, una grandiosa corona, portante sui ricchi nastri la scritta: «Rodeano Alto ai suoi Caduti»; in fianco, il palco per le autorità durante la cerimonia; alla cancellata, ghirlande votive in onore dei Prodi — fra esse due con dedica: «Ricordo ai fratelli Domenico ed Edoardo Cantarutti, i genitori posero» — «Tonutti Luigi al caro figlio».

Questo l'ambiente: simpaticissimo, e reso commovente per la partecipazione viva e spontanea della popolazione.

Dopo l'apertura della Pesca, fu celebrata, nella Chiesa parata a lutto, una solenne Messa funebre cantata. Pontificò mons. Paschini, arciprete di San Daniele, assistito dai parroci di Rodeano don Giacomo Missio e di Rive d'Arcano don Tommaso Rizzardi(?), dal Vicario di Vidulis; dai cappellani: di Cisterna don Beniamino Zuppelli, di Rodeano Alto don Luigi Principi (instancabile nel preparare ogni cosa appuntino), di Rive d'Arcano don Zamparo e di altri paesi vicinori.

Il tempio era gremito. Alla mesta funzione assistettero anche le Autorità del Comune, accompagnate dai rispettivi insegnanti.

La cerimonia inaugurale

Alle ore quattordici, la [illegible] villa del notaio dott. Luigi Menini (villa che fu già dei nobili Elti di Rodeano) accolse gli ospiti e le autorità, mossi dalla piazza della chiesa in corteo preceduto dalla banda musicale di Madrisio; e là, fu offerto il tradizionale vermouth d'onore.

Notati fra i numerosissimi: presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli on. co. Gino di Caporiacco; l'illustre generale co. comm. Quintino Ronchi Sindaco di S. Daniele oratore ufficiale della cerimonia; sindaco di Rive d'Arcano Giuseppe Cossio(?) e di S. Daniele Iob, presidente della Sezione mutilati Sividini, segretario del Fascio Bortolotti con altri rappresentanti e [illegible], ecc. sindacati fascisti del Mandamento di San Daniele Pinzi Guido; e parecchi sandanielesi, anche quali privati cittadini fra cui il sig. Celeste Pellizzari conduttore del caffè moderno e Giuseppe Tabacco. Poi, Micheutti Lino di Rodeano Basso, che fu già sindaco del Comune; assessori e consiglieri di Rive d'Arcano; segretario del Fascio di Rodeano D'Angelo; Giovanni Cantarutti pel Comune di Coseano; maestro Agostino [illegible]; Ercole Michelutti; padre Isidoro da Udine; le rappresentanze con bandiere e labaro oltre quelle già notate dei Combattenti e Mutilati e del Fascio di San Daniele e del Comune di Rive d'Arcano; dei Combattenti di Fagagna, di Rive d'Arcano, di Cisterna; dei Reduci di guerra di [illegible]; della Società di Mutuo Soccorso e del Circolo giovanile di Rive d'Arcano. E v'erano gli allievi delle Scuole, con la loro bandiera... E v'erano l'arciprete di S. Daniele prof. Paschini e gli altri sacerdoti già nominati.

In chiusa del ricevimento, il dott. Minini, che aveva fatto con cortese espansione gli onori di casa, disse in versi scorrevoli il grazie agli ospiti convenuti nel «piccolo villaggio» — tutto addobbato a festa — onori e gloria a rendere — per la Patria — ai Caduti. E constatò quel ch'è risultato anche dalle nostre informazioni, che il popolo di Rodeano, tutto concorde come negli altri paesi — per onorare i morti — il cui nome scolpito nel marmo su la lapide — insegnerà anche ai posteri — de l'amor patrio il culto. Calorosi applausi accolsero il gentile saluto dell'egregio notaio, il quale chiuse invitando la banda a suonare l'inno «Giovinezza».

La cerimonia

Il corteo si ricostituisce e dirigesi alla volta della Chiesa. Tutto il popolo del luogo, e molti dei paesi vicini si uniscono ed occupano il largo piazzale, mentre autorità ed invitati [illegible] salgono sul sagrato; la Banda di Madrisio, di fronte al palco degli oratori, le bandiere schierate appiè del medesimo.

Le due lapidi, a destra ed a sinistra del bel portone, sono ancora coperte da drappo tricolore. Ma quando l'Arciprete prof. Paschini inizia le preci rituali della consacrazione, ecco che i drappi sono levati e sulla lapide di destra appaiono alla nostra riconoscenza ed alla nostra venerazione i nomi degli Eroi che alla Patria diedero la vita.

Sergente Angelo Toffolutti — caporali Domenico Cantarutti e Guerrino Tonutti — soldati: Umberto Bottoni(?), Vittorio Biasutti, Edoardo Cantarutti, Pietro Colavizza(?), Giovanni Mosnich, Pietro Pascoli, Pio Pascoli(?), Olivo Penserini, Alessandro Tonutti.

Sull'altra, sulla sinistra, si legge questa epigrafe, dettata dall'illustre prof. Giuseppe Ellero [illegible] il dolore di tutto il Friuli alla Patria:

«Come qui nel marmo — si eternino scolpiti nei cuori — incessante richiamo a Dio alla Patria — i vostri nomi — o prodi — morti per la Patria — 1915-1918 — il popolo di Rodeano — pose».

Il discorso dell'Arciprete

Compiuto il rito, l'Arciprete di S. Daniele Paschini legge un patriottico discorso. «Col mettere (egli dice) sulla facciata della Chiesa le due lapidi che ricordano il sacrificio e il nome degli Eroi nostri, voi di Rodeano Alto, voleste dare prova che nell'anima vostra Religione e Patria sono associate in un unico amore. Non che in altre Religioni, diverse dalla cristiana cattolica, non vi sia [illegible]; ma la religione cristiana, la religione cattolica, che ha di virtuoso la sicurezza del riposo eterno in Cristo è guida ed incitamento continuo al sacrificio serenamente [illegible].

— E voi, generale illustre, le cui virtù militari rifulsero sull'Adamello — soggiunge rivolgendosi al co. Ronchi — certo ricordate con nostalgia le Messe da Campo lassù, fra le nevi e le roccie, nelle solitudini immense; e ricorderete la commozione, la devozione profonda con cui vi assistevano i vostri soldati, pronti a balzare fieri e gagliardi all'assalto in difesa della Patria, pronti a morire per essa; onde nessuno più di voi sente in questo momento che Religione e Patria formano un solo anello.

E su questo concetto fondamentale svolge il suo discorso, rivolgendo ai genitori, alle vedove agli orfani dei Caduti parole commoventi e confortatrici; al popolo di Rodeano, di tener presenti sempre gli esempi radiosi dei loro Prodi, per essere — e diventare — degni di essi, degni della Patria fatta col sangue di quei nostri fratelli più grande e gloriosa.

IL SIGNOR ETTORE COLZAVA

presidente del Comitato rodeanese per le onoranze ai Caduti, porge plauso al co. Ronchi ringraziamento a nome del paese per aver egli acconsiscieso di portare qui l'alta sua parola in questo rito solenne di amore e di fede, con cui il popolo di Rodeano vuole esprimere riconoscenza e omaggio di glorificazione verso gli eroici suoi figli che diedero la vita per i grandi ideali di Patria e Libertà.

Il discorso del generale co. Ronchi

E si avanza a parlare l'illustre generale co. Quintino Ronchi. Con frase [illegible] e calda egli si rivolge ai Combattenti, al popolo di Rodeano. Il sacro rito che oggi qui si compie [illegible] carattere di speciale solennità [illegible] sulla facciata dell'umile [illegible] di mite campagna, lungi dai rumori mondani, di fronte alle due lapidi che ricordano i Morti eroici — qui l'anima nostra si eleva ai sentimenti più nobili e sublimi.

Ricorda la radiosa primavera, quando i giovani frementi e gli uomini maturi reduci dalle vecchie battaglie della redenzione partivano sorridenti da ogni parte d'Italia e accorrevano gli estranei lontani per dare il loro braccio alla Patria. Tornavano allora a noi i ricordi, tornavano le vecchie canzoni di guerra: gli Assertori, i Martiri, i Cospiratori, la Giovine Italia, le Giornate di Milano e di Brescia, le vittorie del 1866 sui campi lombardi troncate a Villafranca, i Mille, il Volturno e la disillusione di Custoza, e il dolore di Lissa... Così oggi, e così nell'avvenire anche lontano, rievocheremo noi, rievocheranno i nostri nepoti, in tutte che resti un senso civile fra gli uomini, l'epopea dell'ultima guerra. E tutti, noi ricorderemo i Morti per l'Italia: anche quelli che non ebbero nome, ignorati: l'oscuro fante imperterrito sotto il grandinare del piombo nemico, il mitragliere e il cannoniere attaccati al loro pezzo fino all'ultimo loro palpito, l'aviatore sfidante immobile la morte nell'alto dei cieli e il marinaio piombato negli abissi del mare dopo avere lanciato l'ultimo evviva all'Italia, l'alpino immobile al suo posto come la roccia su cui posava il saldo piede e il cavaliere volante col suo destriero a inseguire e sgominare il nemico... Tutti, tutti, noi li ricorderemo e i loro figli: come ricorderemo il dolore e i sacrifici del popolo nostro, nelle città e nei villaggi, per sostenere con unico immenso amore i fratelli che per lei, per la Patria pugnarono fino alla vittoria.

O spiriti eroici dei nostri Eroi, vegliate sovrani su di noi; affinchè la bandiera d'Italia sia dovunque rispettata e temuta. E [illegible] popolo d'Italia ergi la fronte [illegible] cammino radioso [illegible] destino.

[illegible]

Chiude esortando Mutilati e Combattenti ad affermare ed insegnare [illegible] il culto [illegible] di questi Eroi — per i compagni caduti — per i compagni superstiti, per la Patria immortale [illegible].

Il discorso ha prodotto forte impressione [illegible] vanno a congratularsi con l'illustre oratore.

***

Il parroco di Rodeano pronuncia brevi parole di ringraziamento, di affermazione [illegible] degli Eroi [illegible] promettere a Dio che ci vede, [illegible] per un ideale di fede e di amore per la stessa pace nostra. E dopo commosse parole, rivolte agli Orfani, chiude ricordando anch'egli il dovere per tutti di cercare di essere degni figli di una Patria fatta, mercè il sacrificio di tanta fiorente gioventù, più grande.

***

E con questo discorso la solenne cerimonia è chiusa. La banda musicale di Madrisio, instancabile e bene diretta, [illegible] inni patriottici [illegible] e continuò a suonare, a più dire, durante l'intera giornata.

Onore al simpatico paese di Rodeano ed al Comitato organizzatore.

S. MARIA LA LONGA

Mortale disgrazia automobilistica

Reduci dalla veglia danzante che s'era tenuta nel paese, lo chauffeur Nicolò Rizzo, alle dipendenze del co. Antonino di Colloredo di S. Maria La Longa, con la automobile di questi rincasava [illegible] del quale [illegible] il nome ed un altro signore certo Mario Di Giusto, [illegible]

Al volante stava il Rizzo con a fianco [illegible]; dietro sedeva il Di Giusto.

Partiti con la macchina a velocità moderata, giunsero alla brusca svolta [illegible] passato il paese, della strada diretta a Palmanova.

O per un colpo brusco al freno o per altra causa, un pneumatico scoppiò, facendo sbandare violentemente la macchina così che andò a finire capovolta nel fosso.

Il brusco movimento sbalzò dal sedile il Rizzo e l'amico suo, i quali furono gettati lungi qualche metro rimanendo illesi; il Di Giusto invece rimase preso sotto l'auto pesante.

Gli altri due, rialzatisi e riavutisi, compresero la grave situazione e corsero a cercare aiuto.

Poco dopo, altre persone giunsero sul luogo della disgrazia e si adoperarono per estrarre il Di Giusto dalla penosa posizione in cui si trovava. Fu liberato; ma era già in gravi condizioni. Con un automezzo fu trasportato all'Ospedale di Palmanova, ove purtroppo cessò di vivere ancora ieri, nella prima mattina.

TOLMEZZO

Il carradore investito dal treno è morto stanotte

(Per telefono) 9 — Stanotte è morto al nostro Ospedale il carradore Angelo Querini di anni 25, il quale mercoledì scorso fu investito dal treno mentre attraversava col suo carro il passaggio a livello della linea di Villa Santina.

Il poveretto è spirato dopo lunghe sofferenze. Ieri i medici avevano fatto un ultimo tentativo operando al Querini la trapanazione del cranio. L'operazione riuscì felicemente ma ciò non valse a salvare il disgraziato carradore.

Alla salma del Querini si stanno preparando solenni onoranze.

CIVIDALE

Animata assemblea all'Associazione Combattenti.

Nella sala superiore del Teatro Sociale si radunarono i reduci della trincea, aderenti alla Sezione locale dell'Associazione Nazionale Combatenti per l'esame e l'approvazione della relazione morale e finanziaria dell'anno decorso e la nomina delle cariche.

Presiede il conte cav. Renato della Torre constato che l'assemblea, per numero d'intervenuti, è valida, e dato per letto il verbale dell'assemblea precedente, si passa alla relazione dell'opera svolta dal Consiglio Direttivo durante il 1924.

La relazione

— Ancora una volta — così comincia il presidente co. Renato della Torre — mi ritrovo in mezzo a Voi, combattenti, riuniti per l'annuale assemblea, per esporvi l'opera svolta dal Consiglio Direttivo durante il 1924; rifacendo insieme il cammino compiuto potrete serenamente giudicare se abbiamo corrisposto al mandato affidatoci.

Coscienti della nostra responsabilità, alieni per abitudine da qualsiasi spirito partigiano che potesse influire sulle deliberazioni consigliari e d'altra parte rigettando ogni influenza od interferenza contraria allo spirito della nostra Associazione e che potesse nuocere alla compagine morale e materiale della Sezione, abbiamo cercato di svolgere le funzioni contemplate dallo Statuto Sociale, disciplinando i nostri atti agli ordini della Federazione ed alle direttive del Comitato Nazionale. Analizzeremo ora queste funzioni esercitate nel campo sociale e morale, economico ed assistenziale e di riflesso politico.

« Dobbiamo subito constatare, non senza orgoglio, che la Sezione Combattenti di Cividale, per la sua compattezza, per il senso di disciplina, per l'alto sentimento patriottico, per quello spirito di conciliazione e di moderazione esplicati in determinate situazioni, ha dimostrato di ottenere il consenso della cittadinanza e la considerazione delle Autorità che vollero essere al nostro fianco in tutte le manifestazioni altamente patriottiche e significative. Ritornano le date, i giorni, ogni anno; si ripetono, si rievocano i nomi, le glorie e tutti sentiamo più profondamente e distintamente la potenza ed il valore sempre più contingente che quelle date e quei nomi racchiudono nello svolgersi della vita. Commemorare, o combattenti, non è soltanto l'esaltazione del ricordo, ma credere e volere altresì che le epiche date siano pur sempre l'affermazione di quella fede e di quei propositi che ognuono di noi ha alimentato nel cuore compiendo il proprio dovere e che i morti hanno deciso col Loro sangue nella storia.

E qui ricorda le cerimonie più solenni; i cortei commemorativi del 24 maggio e del 4 novembre, le due date irrevocabili e solenni: l'intervento e la Vittoria; la visita di S. M. il Re all'Istituto Orfani di guerra di Cividale, per la quale i combattenti, schierati lungo l'ultimo tratto del viale che porta all'Istituto, prestarono servizio d'onore, destando il Sovrano compiacimento; l'intervento, nel domani 6 ottobre, della Sezione (rappresentata da circa novanta soci) alla inaugurazione in Udine della Casa del Combattente alla presenza di oltre 5000 combattenti friulani che con il più fervido entusiasmo sfilavano poi innanzi al Sovrano commosso.

Se a queste manifestazioni la Sezione ha preso parte con tutto l'entusiasmo dei ricordi non ha mancato di rendere il dovuto omaggio in occasione del trasporto delle salme degli Eroi al nostro cimitero, e nel porgere l'estremo saluto ai compagni, invalidi di guerra, deceduti nell'anno. E qui mentre con animo commosso pronuncio i Loro nomi, Vi invito a raccogliere un istante il vostro pensiero ed elevarlo devotamente alla Loro memoria: Sberna Mario, Marinigh Luigi, Bodigoi Celso Boscutti Luigi, Guerra Antonio, Vogrig Carlo, Rizzi Gio Batta, Rieppi Luigi. Alla lettura dei nomi dei gloriosi Morti, i presenti si alzano e per qualche minuto stanno in raccoglimento.

La relazione continua parlando dell'opera prestata dal Consiglio direttivo nel campo dell'assistenza: sussidi per lire 2604, pratiche per trovar lavoro ai disoccupati; istituzione di corsi per cementisti, allo scopo di specializzare la mano d'opera, specialmente nei riguardi degli emigranti; nonchè di lezioni teoriche-pratiche svolte ad una ventina di operai nei locali delle Scuole Elementari (la spesa, di circa lire 1000, fu sostenuta dall'Opera Nazionale Combattenti); contributi di lire 500 per il pacco di Natale agli Orfani e di lire 300 devolvere la somma di L. 500 alla Sezione Orfani di guerra non ricoverati del Comune di Cividale e L. 300 per l'Albo d'Oro dei Caduti Friulani ecc.

Il numero dei Soci è aumentato da 230 a 276.

Le spese della gestione, sussidi, erogazioni rappresentanze, stampati, manifesti, anticipi su libretti pensione ecc. ammontano a L. 8574.90 di contro ad una attivo di L. 27.093.00, esclusa la pesca.

Accenna ai festeggiamenti promossi per accrescere il fondo di cassa della Sezione. Il Veglione ha dato un risultato non mai raggiunto per l'utile netto, che fu di Lire 2905; la Pesca di beneficenza, data nei giorni 20-21 settembre, in pieno accordo con la Sezione Mutilati e con il Comitato Pro Monumento ai Caduti; pesca la quale per il valore ed il numero dei doni, faceva pensare ad esito ottimo. Non certo per difetto di organizzazione della Pesca (soggiunge), chè le gentili signore dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra nell'ospitale e benefica casa Accordini, avevano atteso con indefesso ed alacre lavoro; ma per cause indipendenti dalla nostra buona volontà non si potè esitare che un terzo dei biglietti, con un incasso di L. 34017.80 di contro ad una spesa di molto inferiore a tutte le Pesche tenute nel dopo guerra in Cividale, mercè l'opera completamente disinteressata di tutti i collaboratori: Lire 13.084.90. Del resto i doni rimasti in numero rilevante sono ben custoditi e formeranno oggetto di utile per questo anno.

I rapporti della Sezione

Dopo questo rapido accenno a quella che è stata l'opera svolta nel campo assistenziale e finanziario, il presidente co. Della Torre entra a parlare dell'azione svolta nei rapporti della Federazione Provinciale e alle direttive del Comitato Nazionale.

«Nella relazione da Voi approvata l'altro anno, vi dicevo che i Combattenti al pari di quelli di tutta Italia, consci dell'immane compito di ricostruzione assunto dal Governo Nazionale, intendevano dare a questo la più fattiva e leale cooperazione, ma d'altra parte essi erano estremamente gelosi della autonomia dell'Associazione e non avrebbero permesso quindi a nessuno di servirsene per fini particolaristici che non fossero quelli dell'interesse nazionale. Con questo atto, i combattenti venivano ad affermare la necessità del rinnovamento della Nazione Italiana secondo gli ideali della guerra, per cui la Nazione doveva sentirsi vittoriosa essa stessa, senza distinzione di parti, sotto la tutela inflessibile della legge, in un vivere civile di libertà e di giustizia. Il Consiglio direttivo della Sezione, ispirandosi a questi concetti ha fiancheggiato lealmente il Fascio locale nelle elezioni amministrative e politiche, mantenendo sempre però un fiero e dignitoso contegno. I Combattenti che rappresentano le tendenze più sane della Nazione, tendenze diverse, ma tutte improntate a un vero amor di Patria; si fecero quasi mallevadori presso il popolo italiano dell'opera di restaurazione del Governo. Ma vennero i giorni foschi in cui tutti gli italiani vissero ore di ansia e di dolore sotto un incubo spaventoso. I Combattenti, popolo essi stessi, ne furono profondamente scossi. Ed ecco che fra tanto agitarsi di passioni, di odii, di rancori insoddisfatti, di capovolgimento dei valori intellettuali e morali, che davano la sensazione che l'Italia fosse ridivenuta la nave senza nocchiero in mezzo alle procelle, il cui spettacolo faceva rabbrividire nella dolorosa constatazione che gli italiani che avevano pur saputo compiere l'unità materiale della Patria, non fossero capaci di ritrovare l'unità spirituale e chiamarsi fratelli e tutti figli della grande Madre; ecco che da Assisi, ove il poverello aveva predicato la pace a tutto il mondo, gli uomini della trincea vennero a recare un battito di serenità ed un monito di concordia, preoccupati dell'avvenire e del destino della Patria. Chi avrebbe osato irridere e schernire quell'alto mònito chè scaturiva dal sacrificio di cinquecentomila Morti ed attribuirvi finalità oblique fino ad imprimervi il carattere di antinazionale? I Combattenti che rappresentano l'unità morale del popolo italiano, testimoniata con sacrificio, dicono al capo del Governo che la promessa opera di pacificazione, di epurazione, di normalizzazione deve essere attuata, come Egli aveva affermato nei suoi discorsi il 24 giugno a Palazzo Venezia e dinanzi al Senato.

L'ordine del giorno Viola, approvato della maggioranza assoluta delle Federazioni e sezioni Combattenti, non fu atto ostile verso alcuno, ma una invocazione di uomini che nulla chiedevano per sè, ma per l'Italia. L'ordine del giorno Viola chiede la restaurazione dell'impero della legge nella sua piena ed assoluta efficienza al disopra delle fazioni, la condanna degli illegalismi superstiti, la sovranità esclusiva dello Stato secondo lo spirito e la tradizione del nostro Risorgimento.

Inoltre l'ordine del giorno Viola, frutto purissimo di cordiale intesa e di conciliazioni tendenziali fra i reduci di guerra convenuti da ogni parte d'Italia e professanti individualmente le più opposte teorie politiche, contiene una prima affermazione molto importante, e cioè che l'Associazione, giudicata la recente esperienza, riprende autonomia di azione.

Non azione materiale da contrapporsi alla violenza, ma azione spirituale: *« Quando i Combattenti alzano le loro bandiere, non è per nuove stragi, ma per la pace »*. E siamo disposti ad accogliere le male parole e lo scherno e gli insulti e le percosse che ci fanno pensare ad altri giorni tristi del 1919; ma sapremo contrapporre il nostro profondo dovere civico a qualunque reazione, convinti che la via maestra dell'onestà del sacrificio, della Patria non ha il suo percorso nelle reazioni estremiste. Oggi i Combattenti, richiamandosi alla lettera ed allo spirito dell'ordine del giorno di Assisi ed all'articolo 4 dello Statuto Sociale che proclama l'Associazione indipendente da qualsiasi partito politico, intendono di svolgere la loro altissima funzione morale-politica e far sentire la loro voce nelle ore solenni e decisive, esprimendo il loro assenso od il loro dissenso senza per questo legare a nessun partito l'altissima indipendenza dell' Associazione, che deve portare tutto il più fattivo contributo per la concordia civile della Patria.

Oggi l'unità ed integrità della nostra Associazione è minata da una corrente intransigente che vorrebbe o farci seguire una determinata cieca direttiva o farci rinchiudere in una campana di vetro apolitica, non intendendo che i combattenti non sono dei veterani che raccontano le fiabe commoventi ai bambini, ma sono forza viva, dinamica, pulsante su cui la Patria può contare nei momenti supremi, poichè il Piave canta ancora la sua leggenda.

« La storia c'insegna che la vita dei popoli non fu sempre concordia, ma lotta; lotta libera e feconda, che è armonia nella collettività che porta all'unità delle nazioni. E la nostra missione, o Combattenti, si racchiude realmente nel riavvicinare le masse alla Patria, convinti che il bene e la prosperità di essa nell'armonia delle leggi, è il bene del popolo cui additiamo la via del dovere nella operosità feconda. Ci è riservata quindi una santa missione verso la Patria ed intendiamo svolgerla a qualunque costo, perchè noi abbiamo un destino nostro che ci affratella ci conduce verso qualche cosa di più alto, ci distingue dagli altri perchè abbiamo imparato qualche cosa nel sacrificio, perchè abbiamo delle glorie da esaltare e da difendere; siamo, in una parola, la generazione che non subì la guerra, ma la combattè e la vinse.

Quindi non permetteremo a chi non fece la guerra di dire una sola parola su noi e sulla nostra gloriosa Associazione. Troppi neutralisti, troppi pavidi del 1915 sbraitano e vorrebbero monopolizzare una devozione alla Patria che non hanno mai avuta: i combattenti ci tengono solamente al consenso di tutti gli onesti e non intendono compiere la loro missione verso il popolo, con le armi della lusinga e della minaccia: essi vogliono additare la via del dovere e della devozione alla Patria con la persuasione e con l'esempio.

Chiude ringraziando tutti i suoi collaboratori e rivolgendo ancora un incitamento perchè al disopra delle piccole e meschine competizioni locali, la Sezione dia sempre esempio di quella fraternità e di quella fede che animò tutti i combattenti negli anni gloriosi e indimenticabili della guerra: fede che costituisce il più bel titolo e la maggiore ricompensa del Combattente Italiano, che crede in modo assoluto alla realtà della Patria, verso la quale convergono tutti i nostri pensieri e tutte le nostre energie.

Messa ai voti la relazione, fu approvata all'unanimità, e così la relazione finanziaria approvata insieme col resoconto della Pesca di beneficenza.

A questo punto, il Presidente apre la discussione, e poichè nessuno si muove a parlare, ironicamente dice:

— Allora tuttò va bene! (*viva ilarità*).

Chiede la parola il consigliere Freschi, che elogia l'opera energica del Presidente, e propone un ordine del giorno sul quale il Presidente chiede la discussione in merito.

Parla il socio ing. Nellusco Zorzi, sostenendo l'apoliticità nella sezione, e pur egli propone un ordine del giorno di plauso al Consiglio Direttivo.

Prende la parola poi il socio Pietro Costanzi, il quale rievoca la nascita dell'Associazione Nazionale Combattenti, e parla delle direttive tenute da questa, dai vari dirigenti delle evoluzioni introdotte; esamina i postulati del voto di Assisi, e fa varie proposte sulle direttive dell' Associazione Combattenti.

Segue una vivace discussione fra l'ing. Zorzi e il Costanzi, per chiarificazione di quanto hanno espresso.

Parla il prof. Catalani sostenendo la tesi dell'ing. Zorzi; lo segue il dott. Ortali, che chiarisce i pensieri svolti nella discussione e propone anch'egli un ordine del giorno.

Il dibattito tende a farsi sempre più vivace, ma è troncato energicamente dal Presidente, che mette ai voti il seguente ordine del giorno, proposto dal sig. Pietro Costanzi:

« La Sezione Combattenti di Cividale riafferma la sua fedeltà ai postulati di Assisi ed approva l'atteggiamento politico assunto dalla maggioranza dei Deputati appartenenti al Comitato Nazionale, corollario dei postulati stessi ».

Messo ai voti dopo prova e controprova, l'ordine del giorno è approvato a pieni voti meno due.

Il Presidente chiede poi all'assemblea se approva l'opera dell'attuale Consiglio dirigente la Sezione. Tutti scattano in piedi, manifestandosi entusiasti specialmente per l'opera del Presidente.

Un attacco alla stampa

Il Presidente della Torre, dà lettura di un brano di corrispondenza apparsa su un giornale, corrispondenza firmata da un neutro, che lo attaccava direttamente, e dice:

— Se quel neutro è un combattente, doveva presentarsi all'assemblea a fare le sue critiche; se è un cittadino, non è degno di essere tale. Biasima i corrispondenti locali, che ricevono, per trasmetterle, delle corrispondenze anonime e biasima pure le redazioni dei giornali, poichè quando ricevono corrispondenze dirette, se trattasi di attacchi a persone dovrebbero esigere che chi scrive esponesse la propria firma. A queste affermazioni l'assemblea plaude, rinnovando le acclamazioni al Presidente.

Riguardo a questo attacco contro la stampa, vari dell'assemblea si rivolgono contro il vostro corrispondente, che è presente, ed egli rileva che i corrispondenti ordinari purtroppo, assumono più volte le colpe per articoli apparsi, non da loro trasmessi, ma forse direttamente dagli interessati. (*Ci teniamo a dire che sulla "Patria del Friuli" non è apparsa la corrispondenza firmata "Un neutro" - alla quale alluse il co. della Torre*).

Nomina delle cariche

L'assemblea passa infine alla votazione per le cariche. Le urne rimasero aperte fino alle ore tre. Ecco i risultati:

Consiglieri: della Torre Renato con voti 118, Brigo Giulio 111, Costanzi Pietro 118, Barbiani Giuseppe 116, Freschi Luigi 118, Zorzi Nelusco 103, Cassina Giuseppe 118.

Sindaci effettivi: Zuliani Antonio 114, Medvès Amedeo 118, Duriava Mario 116 — Sindaci supplenti: 1. Adami Gio. Batta 119, Paschini Mario 118.

Le mostre Industriali Agricole e Artistiche della Carnia - Canal del Ferro e Val Canale

Le Mostre industriali agricole ed artistiche che avranno luogo nella primavera e nella estate di quest'anno in Carnia, ripeteranno in parte quelle che ebbero luogo nel 1920 per le piccole industrie e l'arte carnica e nel 1922 per la frutticoltura, integrandole con nuove manifestazioni.

Il Comitato promotore, composto di egregie persone, sempre prime in tutte le iniziative che mirano al benessere della Carnia, aveva esaminato la possibilità di ripetere, sia pure su vasta scala, una esposizione delle piccole industrie; ma era venuto nella conclusione che il campo delle piccole industrie è troppo ristretto in Carnia e presenta troppo una particolare fisonomia dell'attività economica di quella Regione, perchè questa possa essere degnamente e fedelmente rispecchiata da una Mostra di tal genere.

E si veniva così alla decisione di inquadrare in un seguito di manifestazioni, tutti i documenti che costituiscono la vita industriale, agricola intellettuale della Carnia.

Bisogna subito precisare che lo spirito informatore di queste Mostre è ben lontano da quella mentalità coreografica che spesso accompagna le manifestazioni del genere.

I carnici sono troppo «pratici» per lasciarsi trascinare agli entusiasmi... ottici della messa in scena per il solo gusto estetico.

I promotori di queste Mostre appartengono alla categoria degli industriali e degli studiosi: il concetto ispiratore della loro opera tende quindi agli scopi pratici.

La necessità di una statistica delle attività industriali ed agricole della Carnia, statistica che dia in modo evidente il loro grado di sviluppo tecnico ed economico; la necessità che i carnici conoscano un poco più da vicino i risultati della loro laboriosità silenziosa e sappiano quindi meglio apprezzare il grado di progresso raggiunto dalla Carnia attraverso lo scorcio di pochi anni; l'utilità infine di avvicinare le varie attività per coordinarne l'azione e dirizzarla ai concetti della moderna vita economica e intellettuale, ecco le ragioni che hanno condotto alla orgnaizzazione delle Mostre Carniche e che ne informano l'indirizzo.

***

E' superfluo poi accennare a quell'altro scopo che deve trovare riscontro nella emulazione fra quanti concorreranno alla esposizione dei loro prodotti e alla rivista delle forze, emulazione non solo di occasione, ma sopratutto avvenire.

Queste Mostre, a differenza di quelle che ebbero luogo nel 1920 e nel 1922, saranno caratterizzate dall'intervento anche di altre forme di attività.

Accenniamo, in primo luogo alla quinta Sezione comprendente l'industria del forestiero (alberghi, ricoveri alpini, vie di comunicazione ecc.).

Finalmente, in Carnia si parla anche di una industria del forastiero.

In questa pittoresca Regione Alpina, che nulla ha da invidiare per bellezze naturali al vicino Cadore, una industria del forastiero era fino ad oggi quasi totalmente mancata.

Sopratutto quella branca di attività che dà l'impronta principale a questa industria, alludiamo all'industria alberghiera, ha gravemente defezionato in Carnia.

E se l'oggetto di questo tema non fosse troppo vasto noi vorremmo parlare a lungo dell'industria alberghiera in Carnia, che sembra voler finalmente definirsi e caratterizzarsi, e che, [illegible] dal suo [illegible] intende dimostrare quanto le sia possibile fare per conquistare il posto che le spetta nell'economia della Regione.

Un'altra caratteristica di queste Mostre sarà data dal Mercato Torelli di razza bruna alpina, il primo del genere in Carnia, e che si ripeterà poi tutti gli anni nel quarto lunedì d'aprile.

L'importanza di questo mercato è evidentissima ed esso sarà veramente un mercato di emulazione per il miglioramento della nostra razza bovina, non solo ma anche sarà la dimostrazione che finalmente la Carnia provvede da sè i soggetti per la riproduzione senza ricorrere alla Svizzera.

E finalmente il concorso della Latterie Sociali costituirà il trionfo di queste Mostre. Concorso che non potrà manifestarsi attraverso la presentazione dei prodotti, ma che ci darà il grado di sviluppo e di perfezionamento industriale ed economico raggiunto in Carnia da questa magnifica forma di cooperazione.

Si ripeterà la Mostra delle frutta, di questa industria che per la esperienza fatta nel corso di pochi anni, ha raggiunto un notevole sviluppo e che si presenterà quindi alla Mostra in maggiore efficienza se, come speriamo, la stagione favorirà gli sforzi dei produttori.

Le piccole e le maggiori industrie completeranno il quadro della grande Rivista.

La Mostra d'Arte rispecchierà infine l'anima estetica della Carnia. Qui i vecchi cimeli dell' arte carnica si ripresenteranno insieme ai nuovi modelli ed ai capilavori dell'arte moderna. Questo materiale sarà presentato alla Mostra perchè sia eloquente richiamo a mantenere vivo lo spirito e il gusto dell'arte pura, dell'arte semplice, contro il barocchismo futurista dei nostri tempi. — Ma le Mostre Carniche non si limiteranno ad una muta rivista di oggetti e di prodotti. La prima Sezione raccoglierà, infatti, tutto il materiale storico, statistico, scientifico relativo alle varie manifestazoni della Mostra stessa. La quale sarà infine accompagnata da Convegni e Congressi che avranno per tema la trattazione dei problemi riguardanti le varie attività presenti alla Mostra.

Per tutto questo lavoro di preparazione delle Mostre, vi è in Carnia un grande interessamento e un intenso lavoro.

Ma di questo e di quello, per non abusare della pazienza dei lettori, diremo prossimamente.

CRONACA CITTADINA

BUIA

Rilevante e ardito furto.

Ieri sabato, dalle ore 19 alle 20, nella osteria alla Pergola condotta dalla signora Teodolinda Missoni vedova Tondolo, si stava cenando, come al solito, senza verun sospetto. Ne approfittarono gli ignoti, uno dei quali salito in camera della signora e scassinato un cassetto del comò, ne prese un orologio d'oro con catena pur d'oro, lire 305 in denaro e due libretti di Banca. L'orologio, oltre il valore rilevante, è con di più memoria rarissima per la signora Teodolinda, perchè aveva appartenuto a suo marito; ed anzi, sull'ultima copertina posteriore portava inciso il di lui nome: Pietro Tondolo. Del ladro e dei probabili complici, nessuna traccia.

FRISANCO

Un morto sulla strada.

S. Stamane alcuni passanti, nei pressi della casa di abitazione rinvennero il cadavere di certo Francesco Vallare fu Angelo di anni 67.

Fu chiamato il medico che constatò il decesso, ma per cause non ancora precisate.

Per questa ragione l'autorità giudiziaria informata ha ordinato l'autopsia.

PORDENONE

Un nuovo gruppo rionale del Fascio

Ieri sera si è inaugurato il nuovo gruppo rionale fascista di Torre.

Alla cerimonia è intervenuto anche l'on. Pisenti, il fiduciario di zona signor Valenzuela, il Sindaco di Pordenone conte Cattaneo, il ... co. Ferro ed altri.

Dopo il saluto porto alle autorità dal fiduciario Morgante, l'on. Pisenti ha pronunciato un discorso sulle linee programmatiche del fascismo nel momento attuale.

Pronunciarono quindi alati discorsi il sindaco co. Cattaneo, il signor Valenzuela, il co. Ferro.

Stato Civile

Dal 30 gennaio al 5 febbraio 1925:

Nati vivi maschi 7, Femmine 5.

Morti: Fellet Giacomo di anni 50, Perissinotto Alfonso di anni 24, Innocente Corinna di anni 22, Fornasa Giuseppe di anni 65, Marzin Vittorio di anni 84 di Tramonti, Angeli Teresa di anni 24.

Pubblicazioni di matrimonio: Giacomin Pietro con Stival Emma, Zanet Giovanni con Meneguzzi Ida.

Matrimoni: Bolfoni Gerardo con Gasparo Anna, Rovaglio Gualtiero con Lise Lucia, Rozzotti Vittorio con Trucolo Maria, Camilot Eugenio con Del Piero Marcella, Tesolin Luigi con Martin Italia.

TOLMINO

Per la selvicoltura

Nella prossima primavera verranno distribuite dai vivai forestali governativi di Tolmino e Circhina, le seguenti piantine:

180,000 abeti rossi di 4 anni a Lire 25 al mille — 90,000 abeti rossi di 3 anni a Lire 20 al mille — 40,000 larici di 3 anni a Lire 30 al mille — 120,000 larici di 2 anni a Lire 25 al mille — 50,000 aceri di 1 anno a lire 25 il mille.

Le relative richieste dovranno essere trasmesse all'Ispettorato forestale non più tardi del primo marzo p. v.

CARLINO

Rubano in Municipio

Un audace furto è stato consumato da ignoti nel nostro Municipio.

Mediante una scala a piuoli, riuscirono ad entrare dopo aver sfondata una finestra nella stanza del segretario, e quivi rubarono una bicicletta Bianchi.

Passarono poi in un'altra stanza ove rubarono un cassetto dei pennini, e degli oggetti di cancelleria.

Il danno subito ascende a 500 lire. Dei ladri nessuna traccia, malgrado le ricerche dei carabinieri.

TRICESIMO

Onoranze a mons. Ellero.

Oggi si riunirà la Giunta comunale per deliberare circa le onoranze da rendersi alla memoria del compianto mons. prof. Ellero.

Sappiamo essere desiderio della Giunta di affidare ad apposito Comitato lo studio del modo migliore per onorare la memoria di questo figlio umile e grande di cui Tricesimo piange tuttora la morte immatura. Riteniamo che le onoranze debbano consistere soprattutto nella raccolta in edizione speciale delle insigni opere in gran parte inedite dell'illustre poeta e letterato e nello scoprimento di un busto marmoreo sulla facciata del palazzo municipale di rimpetto all'Asilo dell'Estinto e nell'intitolare la via ove è la modesta casa al suo nome illustre.

Funebri Cesare Cionfero

Sabato mattina in forma solenne seguirono i funerali del signor Cesare Cionfero, deceduto in generale rimpianto a Klaghenfurt. La salma fu ricevuta in stazione da una folla di cittadini, dalle autorità e personalità di Tricesimo vi si erano raccolte, insieme a molto popolo. Si è formato subito il corteo, preceduto da numerose corone portate a mano.

Reggevano i cordoni: il sindaco rav. Ellero, il rag. Carnelutti, il signor Rea, il dott. cav. Asquini, il cav. uff. Arnaldo Bortolotti, il signor Antonio Pecile.

La salma ebbe l'estrema assoluzione in chiesa; quindi fu accompagnata al camposanto. Prima che venisse calata nella fossa, pronunciò nobili parole di saluto il sindaco cav. rag. Ellero.

Alla famiglia così crudemente colpita rinnoviamo i sensi delle più vive condoglianze.

CASARSA

ASSEMBLEA COMBATTENTI

L'altra sera, in seduta ordinaria, è seguita l'assemblea della locale Sezione ex Combattenti per la rinnovazione delle cariche sociali. Sono riusciti eletti consiglieri i signori: Morello Enrico, Bronzini Federico, Sambuco Albino, Carla Alfonso, Garrelli Ernesto, Salvadori Attilio, Colussi Antonio fu Giuseppe. Presidente della Sezione è stato eletto Morello Enrico; segretario il signor Salvadori Attilio e rappresentante al congresso regionale della Associazione Bronzini Federico.

S. GIOVANNI DI CASARSA

Nomine

Giovedì sera si radunarono i nuovi componenti il Consiglio direttivo della Sezione Combattenti per la nomina delle cariche in seno al Consiglio stesso. Risultarono eletti: Cristante Cesare presidente, Rosa Gius., vice presidente, Susana Pietro segretario. Confermato all'unanimità il sig. Criloe Raffaele tesoriere economo.

Sono state respinte le dimissioni del consigliere Susana Arturo. Venne deliberata la convocazione dell'assemblea per il 15 corr. alle 11, ed in tale occasione verranno aperte le nuove iscrizioni alla Sezione.

CLAUZETTO

Solenne cerimonia dei Combattenti

Sabato 14 corr. alle ore 20 avrà luogo l'assemblea di costituzione della Sezione combattenti alla quale si sono già avute molte iscrizioni.

Domenica 15 si inaugurerà il vessillo sociale e si svolgerà il seguente programma: Ore 9.30 adunata piazza Municipio, ricevimento autorità e rappresentanze Sezioni vicinori. Ore 10 benedizione e consegna del vessillo sociale; omaggio delle donne di Clauzetto. Ore 10.30 consegna delle medaglie al valore e decorazioni agli ex combattenti. Ore 11 discorso d'inaugurazione dell'inviato dalla Federazione Friulana. Ore 12 Pranzo sociale. Ore 14 adunata per recarsi in corteo al cimitero dei Caduti Val di Ros (tempo permettendo). Ore 18 estrazione della lotteria pro Parco della Rimembranza con ricchi premi.

CIVIDALE

Per la Scuola di disegno

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. Decreto: Riordinamento della R. Scuola di disegno professionale in Cividale del Friuli.

La Mascherata studentesca.

Genialissima la mascherata degli studenti. E si potrebbe aggiungere anche divertentissima, giacchè senza esagerazione tutta la cittadinanza vi assistette, affollando le vie ove i carri passarono, così da formare al corteo carnevalesco, un vero corridoio compatto di moltitudine.

I carri si radunarono in via Caterina Percotto donde con qualche ritardo sull'ora fissata mossero con gran clamore per il viale della stazione, entrando in città da Porta Aquileia. Le strade ripetiamo erano tutte affollate, come nelle grandi e speciali occasioni, e la mascherata ha avuto un incontrastato successo.

Il corteo.

Apriva il corteo una allegoria rappresentante il trionfo di Cesare.

Precedeva l'araldo, lanciando degli squilli che a volte erano un iradiddio per le orecchie del prossimo, con una tromba egiziana, seguivano poi le insegne delle legioni vittoriose; diversi guerrieri a cavallo, in perfetto stile con elmi scudi, corazze, armi, ecc.

In catene venivano poi, pure nel costume nazionale dei barbari, di cui uno sicuramente «Vercingetorige» l'eroe dei galli.

E dietro i barbari i littori, quindi la quadriga trionfale ove il divo Cesare lanciava la mano in alto, salutando romanamente e romanamente mandando baci alle belle friulane.

Anacronismo storico, usanza però, che vive sempre ed è sempre di attualità.

Dietro il Cesare incedevano gravi solenni i senatori, con le loro canizie, riesumati come tutta l'allegoria dagli studenti del liceo-ginnasio.

Dopo questa introduzione allegorica, un altro in verde il carro dei ragionieri.

Tutti in verde ripetiamo, e con un cartello a caratteri cubitali: «Gli studenti di ragioneria in bolletta».

Veramente ai tempi di chi scrive, non v'era distinzione fra studenti; e nel verde ci trovavamo un po' tutti!

«Conducemi in Filanderia (da tradursi in friulano)» era il motto del terzo carro, ove una turba di studenti vestiti da signorine facevano un baccano indiavolato mostrando a tutti i passanti le «nudità inverecondae» di braccia e di gambe muscolose, quest'ultime malamente rivestite del bianco trine, più trine che non tela.

Altro carro la tomba di Tutankamen, che sembrava uscire dall'Egitto tanta era fresca di colore.

Tutankamen uscito fuori dal sarcofago, fumava disperatamente in una pipa, forse per guadagnare il tempo perduto nel dormire le migliaia di anni all'ombra delle piramidi, e dentro la terra, non confortato dal pianto.

Il Liceo-scientifico.

Ed ecco il liceo-scientifico che con un lungo cannocchiale sur un capace carro da campagna «cerca la Titina».

Quanti di noi non hanno cercato la Titina senza trovarla?

Gli studenti del liceo scientifico, l'hanno invece lì, vicina al cannocchiale, una vaporissima Titina che vien danzando dietro di essi, sciogliendo dai veli rosa un mondo di promesse.

Gli altri carri del liceo scientifico sono così descritti dalla «Voce degli Studenti» uscita per la circostanza in edizione speciale:

«Apriti cielo!!!! Cosa mai vedono le mie pupille! Quale spettacolo iperbolico, metafisico, trascendentale!

No! Non è il comunale carro della nettezza urbana o l'innaffiatrice stradale di estiva memoria, che si avanza no...! Il nostro è il carro della Scienza; il carro dell'anno 2000!

Esso è preceduto dai battistrada; superbi cow-boys che si pavoneggiano su due snelli ed eleganti cavalli da tiro.

Con qual maestria essi (i cavalieri, non i cavalli!) lanciano i loro lacci (da non confondersi con quelli usati per le scarpe), con quanta eleganza spesso si afferrano pericolanti alla criniera dell'indomito ronzino!

Ma passiamo oltre. Ecco il primo carro. Qual tragico spettacolo colpisce la mia retina... un impiccato! Poveraccio, è uno studente, dopo aver inutilmente sgobbato su libri, egli infine è rimasto soffocato dal laccio dello studio indefesso. Or più per lui non vale l'ossigeno in bottiglia, non più gli ridarrà vita la respirazione artificiale... Unico rimedio per lui sarà dunque un buon fiasco di rosseggiante, frizzante, inebriante, vivificante, limpidissimo e gustosissimo «Protonscolasticus» il quale «senza dolor di colpo e senza fallo» (diremo noi con Dante) gli estirperà il collo della «sgobbite cronica».

Vedete ora gli effetti di tanto male...

Ecco lo studente matematico; a forza di estrarre radici la sua testa ha preso la forma e la sostanza di una rapa!

Ecco lo studioso di filosofia: con la sua scienza egli può sondare il futuro, ma spesso invece è obbligato a porre il naso nel preterito, dal quale proviene l'effluvio del tempo che fu!

Qual fetore di sali, acidi, empiastri, cicche e simili insetti emana dalla stitica persona dello studente di chimica! Di certo egli non vive che per combinazione (chimica, naturalmente!).

Tun - kiribiricof - ananacorone - by - und - schwain...!

Cosa è questa «cacofonia» che odo uscire dalle canne di quel quarto essere semivivo?!

Ho capito: deve essere lo studente di lingue. Si prepara per l'anno venturo, quando si studierà non più il greco, non più il latino, non più il francese, il tedesco o l'inglese, ma il dolce e sentimentale linguaggio degli Esquimesi, o l'idioma gentile degli Zulù.

Le professionali.

Dietro i carri del liceo scientifico, viene quello delle Professionali, dal quale, ogni tanto si sente un gran battere sull'incudine (si batte il baccalà) o il sibilo stornato di una sirena.

Il carro, così bene arredato, pur sestando nella sua semplicità, è degno di una nota speciale.

Abbiamo un capannone, diviso in più scompartì, con gli operai addetti ai varî mestieri. Nel primo riparto vi è il fabbro ferraio ed il falegname; nel secondo il carpentiere con il meccanico; nel terzo lo scultore con il pittore ed il disegnatore.

Le arti non potute raffigurare nell'interno del capannone furono rappresentate con magnifici disegni [illegible] del carro. Tutto l'insieme ci dà l'idea di una grande industria dove sono raccolte le diverse arti necessarie per prodotti.

Gli ultimi carri.

Per ultimo vengono i carri dell'agrimensura in numero di tre, simboleggianti tre diversi rami dello studio e cioè: costruzione enotecnica e agraria.

Il carro delle costruzioni ideato dal signor Rossi Ugo rappresentante quattro stili diversi dell'arte e dal semplice carro palo in tempo preistorico sostenente le pala fitte si passa allo stile dorico, al comico e alla elegante corinzio, la transazione sono pure corrispondenti alle colonne, cui stanno accanto quattro colonne umane, il contadino preistorico, il romano, il medioevale e infine il nostro buon villano.

Il carro della enotecnia rappresenta una altra moderna, specialissima, pratica della fabbricazione del vino col relativo solfato di rame, che viene spruzzato senza misericordia in volto alla folla, ed in special modo alla folla femminile.

L'ultimo carro rappresenta una vecchia contadina in atto di rimestare in una grande pentola, la polenta.

La «Voce degli studenti» su citata, disse che «siccome abbiamo personalmente constatato che un gran numero delle nostre massaie cominciava a trascurare la razionale fabbricazione della polenta, dimenticando le sagge norme che i nostri antenati gelosamente custodivano per por fine a questo gravissimo pericolo che minacciava di allargare per le nostre amate contrade, consci dalla grande opera filantropica intrapresa; «noi» abbiamo fatto sorgere la grande «Fabbrica dell'appetito», «Società anonima per azioni» (fette) che giustamente «la polenta», appellossi.

La vecchia sul carro prepara la polenta e la prepara secondo questa ricetta:

Acqua 90 per cento — Sale 35 per cento — Cicche di toscano 12 per cento o bago da pipa — Segatura 60 per cento — Crusca 20 per cento — Sabbia 5 per cento — Curubuli macinati 30 per cento — Deiezioni di animali solide; liquide gazose; passate attraverso le fasi della vegetazione del grano per mezzo della concimazione e non completamente scomposte nel processo di fabbricazione della polenta 18 per cento — Sostanze varie 16 per cento — Farina di granoturco 0.0000069 per cento.

Di quando in quando qualche fetta sfugge dal paiolo e va a colpire ove è... meno desiderata, vuolsi un cappellino da signora, vuolsi un cappello duro da signore.

Cose che accaddono assistendo a questa divertente rassegna dell'umore allegro e sano de nostri studenti, che hanno voluto anche quest'anno recare attraverso le vie affollate della città, la loro ondata di spensieratezza, la loro ricetta contro la musoneria, di chi pensa purtroppo alla tristezza e noia del domani.

Le onoranze di Milano al colonnello Paladini e ad Antona Traversi.

Milano 8 febbraio sera

Questa mattina alle ore 10 un imponente folla gremiva il nostro Lirico per udire le conferenze del Colonnello comm. Vincenzo Paladini e dell'insigne commediografo Maggiore di Cavalleria Antona Traversi, sull'opera del Comando Militare di Udine *C.O.S.C.S.* e per assistere alla cerimonia indetta dall'Associazione Nazionale Madri Vedove e famiglie dei dispersi per la consegna di una targa di bronzo ai due benemeriti ufficiali Superiori Colonnello Paladini e Maggiore Antona Traversi.

Quando questi si presentarono sul palcoscenico la folla, mista di signori e di popolo, nonchè di ufficiali e soldati, scattò in una imponente dimostrazione di ammirazione per Paladini ed Antona Traversi che apparivano commossi.

Dopo di che costoro parlarono del lavoro che distintamente compiono per il ricupero delle salme e la sistemazione dei cimiteri. Prima Paladini poi Antona Traversi, illustrando la parola con le proiezioni cinematografiche. Il pubblico ascoltò in religioso silenzio le due conferenze, tratto tratto dando segni di commozione, poi scoppiando in applausi fragorosi. Infine ripetendo all'indirizzo dei conferenzieri una entusiastica dimostrazione di affetto di riconoscenza, di stima.

Dopo le conferenze tanto al Col. Paladini che al maggiore Antona Traversi venne fatta la consegna della targa, dono che fu accolto dai due ufficiali con parole di gratitudine e di reverente amore per le Madri e le vedove dei morti per la Patria, quei morti che così non sono caduti invano, ed i loro spiriti esulteranno nel vedere consacrata così la loro memoria.

UN ORDINE DEL GIORNO DEGLI IMPIEGATI PROVINCIALI

Ha avuto luogo ieri sera l'assemblea generale degli impiegati dell'Amministrazione Provinciale. Dopo lunga ed animata discussione alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti è stato votato un ordine del giorno, con cui in considerazione delle aumentate esigenze del costo della vita e delle potenti sperequazioni che si verificano in seno al Personale stesso, sia perchè non sono tenuti nel debito conto i titoli di studio, sia per gli speciali assegni goduti da taluni funzionari; mentre richiamiamo certi aderenti al Sindacato ad una più stretta osservanza dei vincoli di solidarietà per cui deve esulare ogni fine d'interesse generale, cui s'inspira la dottrina delle Corporazioni Sindacali Fasciste; rilevando che i provvedimenti straordinari presi a carico di alcuni funzionari dell'Amministrazione mettono altri funzionari di pari grado, per gli uffici che coprono, in istato d'inferiorità economica, e soprattutto morale; ritenendo che il provvedimento d'indole economica debba essere allargato a tutti i dipendenti dell'Amministrazione Provinciale; sentiti i risultati del colloquio avuto dal Commissario Straordinario per i Sindacati coll'Ill.mo e benemerito Presidente della Commissione Reale, approvano l'azione da lui svolta, e deliberano di nominare una Commissione coll'incarico di presentare nel più breve termine possibile, d'accordo col Direttorio del Sindacato, uno schema di riforma organica radicale, da sottoporre all'esame imparziale e illuminato dell'on. di Caporiacco quale Presidente della Commissione Reale.

Cronaca delle frazioni

Offerte all'Asilo di Cussignacco

In morte della signora Anna Zoccolari-Spezzotti, Ditta Spezzotti lire 500, Disnan Ant. 10, Disnan Bernardino 10, Vidussi Ferdinando 25, Lodovico Vidussi e Fratelli 10 — Inoltre hanno versato: Mattioni Livia 10, De Simoni Emilio, in anniversario 20, Bassi Gioacchino, in anniversario 10. Totale lire 595.

NELLA MAGISTRATURA

Ussai, consigliere d'appello, con funzioni di presidente di sezione al tribunale di Gorizia, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Gorizia — Bonne e Trevisan, giudici al Tribunale di Gorizia sono nominati presidenti supplenti.

Ventrella, giudice con funzioni di pretore della Pretura di Gradisca è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione danni di guerra, con sede a Gorizia.

Testa, giudice al Tribunale di Gorizia, è destinato a presiedere la Commissione di Monfalcone.

Petronio, giudice con funzioni di pretore alla Pretura di Gradisca, è destinato alla Commissione stessa con sede in Monfalcone, con funzioni di presidente supplente.

Pascoli, giudice al Tribunale di Gorizia è destinato presidente della Commissione dei danni con sede in Tolmino.

Marizza, giudice con funzioni di Pretore alla Pretura di Tarvisio è destinato presidente della Commissione dei danni di Tarvisio.

Bagarello, giudice al Tribunale di Udine, è tramutato al Tribunale di Milano.

Cottafavi, sostituto Procuratore Generale di Corte d'Appello con funzioni di procuratore del Re al Tribunale di Tolmezzo, è destinato colle stesse funzioni al Tribunale di Reggio Emilia.

Gortan, cancelliere alla Pretura di Monfalcone è tramutato alla Pretura di Gorizia.

ONORANZE AL prof. GIUSEPPE ELLERO

La lettera accolta nella «Patria» di sabato u. s. a proposito di un ricordo marmoreo a Giuseppe Ellero mi spinge a scrivere ciò che mai avrei voluto nei giorni scorsi.

Ottima e doverosa l'idea di un busto nella cittadina natale, ma credo che una lapide ed un busto debbano essere collocati anche qui a Udine; e non intendo solo in Seminario, chè, in questo caso, il ricordo può esser fatto (come per i vescovi Lodi ed Antivari), indipendentemente dal concorso della generosità degli ammiratori dell'Ellero.

Io vorrei che il ricordo provenisse da un'iniziativa del ceto colto friulano e vi prendessero anche parte quanti che, pur non avendo finora avuto modo di poter apprezzare intera la meravigliosa e vasta produzione letteraria dell'Ellero, beneficiarono il loro spirito della sua dotta, vivifica parola.

Non sarebbe onorifico per noi, udinesi e friulani, se i posteri, sfogliando i giornali del tempo, sapessero che abbiamo onorato subito, nel domani della sua morte, Colui che sarà chiamato grande in tutta Italia? E non può formarsi subito il Comitato, e non può questo costituirsi tra il ceto insegnante cittadino, tanto degli Istituti pubblici come dei privati, lasciando ampia libertà per le offerte alla totalità dei friulani, senza pregiudizio di iniziative in particolare modo private, riguardanti l'Istituto ove l'Ellero visse e morì e il suo luogo natale?

E la via, ad esempio, del *Seminario*, il cui nome non ha — si noti bene — alcuna importanza storica, ma semplice carattere indicativo, non potrebbe venir dedicata a Giuseppe Ellero? Qualcosa di simile, se non erro, è stato fatto a Vicenza, e subito dopo la sua morte, per Giacomo Zanella!

Con distinti saluti.

A.

AL CAMPOSANTO

In forma solenne seguirono l'altro giorno le onoranze funebri, tributate alla salma d'Emilia Di Biagio, maritata Fasano, rapita all'affetto della famiglia a soli 34 anni.

Donna modesta, lavorò sempre per la famiglia, accanto al marito, con un'unica mèta: la felicità di coloro che ella amava.

L'accompagnamento funebre ripetiamo fu solenne per il largo intervento di cittadini e di signore.

Vi era pure una rappresentanza delle scuole. Notate le corone: della famiglia; suocero, cognati e nipoti, compagne di scuola, R. Mariatti, sorella e nipoti, coinquilini, famiglia di Blasi, famiglia Zecco, famiglia Roggia.

La salma ebbe l'estrema assoluzione alla Chiesa del Redentore, ove, l'orchestra Marcotti, suonò con molto sentimento una elegia.

Alla famiglia, ed in particolare modo al marito, rinnoviamo vive condoglianze.

Lo sciopero composto

Annunciammo l'altro giorno la dichiarazione di sciopero da parte di cento operai delle Coltellerie Riunite di Maniago, per ottenere un aumento di salario in conseguenza del rincaro dei generi di prima necessità.

Lo sciopero, dopo varie trattative, è stato ieri sera amichevolmente composto, con la concessione del 10 per cento di aumento sulle paghe.

ATTI DELLA CAMERA di COMMERCIO DI UDINE

durante il mese di gennaio 1925

Trattato di commercio con la Romania.

Con notizie attinenti al Friuli e con proposte di contributi allo studio di un accordo commerciale fra l'Italia e la Romania.

Fabbisogno di frumento. — A richiesta della Prefettura si riferì circa le giacenze di frumento in Friuli al 25 gennaio e circa le importazioni dall'estero.

Tasso sugli scambi. — Il Municipio di Udine, la R. Intendenza di Finanza e la Camera fissarono i prezzi medi del vino, agli effetti della tassa di bollo sugli scambi. La Camera invitò tutti i Comuni della sua giurisdizione ad accedere a tale accordo, allo scopo di evitare sperequazioni nella determinazione del tributo. I prezzi saranno fissati di trimestre in trimestre.

La Camera accertò, pure agli effetti della tassa di scambio, il prezzo medio della birra dell'anno 1924.

Istituto statistico economico. — Si aderì alla proposta d'istituire, presso la R. Università di Trieste, un Istituto Statistico Economico per la Venezia Giulia.

Commercio dei combustibili liquidi. — A richiesta del Ministero dell'Economia Nazionale si fornirono i dati del commercio e del consumo dei combustibili liquidi in Friuli.

Elettori commerciali. — Si presentarono proposte al Ministero per la ripartizione degli elettori camerali nelle varie categorie delle industrie e dei commerci, in relazione al nuovo ordinamento delle Camere di Commercio.

Dazio Consumo. — A norma delle disposizioni legislative si accertarono i prezzi medi triennali delle merci da sottoporre al dazio consumo *ad valorem* in alcuni Comuni.

Contributi ed Esposizioni. — Il Commissario Governativo deliberò di assegnare lire 5000 per il Padiglione di Milano, lire 3000 al Comitato Friulano per la Mostra biennale internazionale delle Arti Decorative in Monza, lire 2000 alla Esposizione agricola - industriale di Cividale e lire 2000 ala Mostra industriale agraria e artistica della Carnia, Canal del Ferro e Val Canale di Tolmezzo.

Si assegnò una medaglia d'argento dorato alla Fiera internazionale del Libro in Firenze.

Per i Gabinetti scientifici delle Scuole medie di Udine. — Il Commissario Governativo deliberò di contribuire alla dotazione dei Gabinetti scientifici del R. Istituto Tecnico di Udine e del Regio Liceo Ginnasio di Udine.

Tassa esercizio e rivendita. — A richiesta della Giunta Provinciale Amministrativa si diede parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita, adottate da alcuni Comuni, e sui ricorsi dei contribuenti.

SIMULA UN BORSEGGIO ed è arrestato

Certo Carlo Zin, di Gius. d'anni 35 da Coseano, partendo dall'America giorni addietro ebbe incarico da alcuni compagni di lavoro di consegnare alle rispettive famiglie somme di denaro, propriamente 10 dollari per Giovanni Narduzzi, 5 dollari per Augusto Narduzzi, 15 dollari a Maria Menazzi e per altri ancora, tutti di Coseano.

Lo Zin, arrivato a Torino diede fondo ai denari che aveva in consegna, per cui giunto a Udine si trovò a dover escogitare un qualche espediente per salvarsi. Corse alla questura, denunciando di essere rimasto vittima di un borseggio. Ma nel racconto, finì per impappinarsi e confessare la verità.

Fu arrestato e denunciato per simulazione di reato.

ADUNANZA DEL COMITATO AMMINISTR. del Preventorio di Carraria

Presso gli uffici dell'amministrazione Provinciale si è radunato nel pomeriggio dell'altro ieri, sotto la presidenza del prof. dott. comm. Gustavo Pisenti il Comitato amministrativo della Villa di Salute di Carraria coll'intervento dei signori co. cav. uff. Gioc. di Prampero, dott. Giulio Cesare, co. cav. Giovanni della Porta, prof. dott. comm. Guido Berghinz, dott. comm. Luigi Fabris, nob. cav. comm. Antonio Pollis sindaco di Cividale e dott. cav. Umb. Grillo.

Il Comitato, dopo una relazione del prof. Pisenti sulle esperienze fatte intorno al funzionamento del Preventorio durante i suoi primi mesi e sui risultati ottenuti, approvò il bilancio preventivo dell'Istituto per l'esercizio 1925 che chiude con un pareggio di lire 225,786.05. Il finanziamento sarà capace di 75 posti, ove le spese di ricovero possano essere alquanto ridotte in confronto di quelle dell'esercizio 1924 e a condizione che i sussidi degli enti, anzichè venir meno, siano sensibilmente aumentati. I ricoverati attualmente sono 62 e andranno gradualmente aumentando sino al massimo sopraindicato.

Il Presidente si riservò di presentare, in una prossima seduta, alcune proposte relative ad un più razionale trattamento igienico e profilattico dei bambini. La seduta si protrasse a lungo nella trattazione di affari di ordinaria amministrazione e specialmente nella discussione di importanti opinioni di carattere igienico-sanitario concernenti l'organizzazione dei mezzi profilattici di lotta antitubercolare e il coordinamento dell'attività a tale scopo diretta dalle varie opere esistenti e da quelle che stanno per sorgere ad iniziativa del Consorzio Antitubercolare.

PER INDUSTRIALI e COMMERC. Conferenza Battista Pellegrini

Sotto gli auspici dell'Università Popolare il 19 corr. terrà una conferenza a Udine il comm. Battista Pellegrini, direttore dell'Istituto Italiano per l'espansione Commerciale in Oriente.

Il nome dell'autore, la sua competenza, al quale rilievo dell'argomento, non potranno non richiamare gran numero alla Sala dell'Istituto Tecnico di Udine. La Federazione dell'Industria e Commercio pertanto rivolge caldo invito alla classe commerciale Friulana.

ALLA CASA DI PENA

Ieri sono partiti per la casa di pena: Giovanni Vegant fu Pietro, condannato dalla Corte d'Assise ad anni 9 mesi 4, e giorni 20 per rapina; Alice Picilli Luigia di Saturnino da Meretto di Tomba condannata ad anni 4 per infanticidio.

Il primo è stato destinato alla casa di pena di Piacenza, la seconda a Venezia.

PENS. MALATTIE CONTRATTE a causa d'internamento

Con decreto 5 dicembre 1924 il Ministero delle Finanze in conformità di precedenti decisioni, largamente interpretando le disposizioni degli art. 4, del T. U. 27 marzo 1919 N. 426, e 69, del R. D. 12 luglio 1923 N. 1491, ha emesso, in via provvisoria, il diritto a pensione a titolo di risarcimento di danni di guerra, per i congiunti di cittadini italiani morti per malattia derivante da internamento in paese nemico, durante la guerra.

La favorevole soluzione data alla questione, lungamente dibattuta, circa l'applicazione ai casi di malattia per internamento delle citate disposizioni, costituisce nuovo attestato della viva considerazione nella quale dal Governo Nazionale sono tenute le popolazioni delle Provincie più provate dalla guerra.

Per ottenere il riconoscimento dell'accennato diritto gl'interessati dovranno presentare alla Regia Prefettura per il Circondario di Udine) domanda in carta libera, documentata secondo le norme comunicate ai Sindaci.

Università Popolare

La conferenza di Amalia Guglielminetti

Rammentiamo che questa sera, alle 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, la illustre scrittrice Amalia Guglielminetti terrà l'annunciata conferenza straordinaria su «Napoleone e le donne».

Il nome dell'insigne poetessa, autrice ammirata de «Le seduzioni», de «L'amante ignoto», de «Gli occhi cerchiati d'azzurro», di tante e tante liriche piene di appassionata ispirazione, ed il tema da lei prescelto per questa sera, non mancheranno di richiamar un numeroso pubblico all'Università Popolare.

I biglietti per la conferenza sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Mariani ed il bidello del R. Istituto Tecnico, al prezzo di lire 1 per i soci dell'Università e di lire 4 per i non soci.

PROGRAMMI della RADIO

Lunedì 9 Febbraio

LONDRA (365 m.) Ore 20.30: musica di tutti i paesi.

BOURNEMOUTH (385 m.) ore 20.30 «Les cloches de Corneville».

NEWCASTLE (400 m.) ore 20.30. Concerto italiano, francese e spagnolo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Un omicidio colposo

Sabato è comparso dinanzi al Tribunale il meccanico Floriano Stevan di Giacomo da San Floriano (Treviso), d'anni 28, imputato di omicidio colposo. Egli, correndo in motocicletta lungo lo stradale Rizzi-Colugna, il 29 aprile 1924 investì tale Giuseppe Rizzi fu Giuseppe d'anni 67, uccidendolo.

Il Floriano dice che alcuni metri dinanzi a se improvvisam. vide il Rizzi che tagliava la strada verso il centro. Egli fece i segnali e tentò sterzare, ma non riuscì ad evitare l'urto.

Il Tribunale condanna l'imputato a mesi 5 di detenzione e lire 250 di multa beneficiandolo della condizionale. Dif. avv. Sartoretti.

PRETURA DEL II° MANDAMENTO

Pretore: cav. Luigi Orsi; P. M. avv. Botto; cancelliere: sig. Carmelo Scalia.

Offende i carabinieri

Il 28 gennaio scorso, allo scalo merci della stazione di Basiliano, certa Maria Albano fu Osvaldo, d'anni 25 di S. Martino (Montereale Cellina) pronunciò all'indirizzo di due militi dell'arma dei carabinieri, di servizio in quei pressi, parole offensive.

La Albano, comparve in istato d'arresto ieri dinanzi al Pretore si scusa dicendo che non ricordava d'aver pronunciato simili parole. Ma la sua smemoratezza non gli valse. Il Pretore la condannò a mesi uno di reclusione con la condizionale, e ordinò la sua immediata scarcerazione.

Un abbonato ai furti di biciclette

Emilio Stefani fu Giovanni, d'anni 33, domiciliato a Moggio Udinese, detenuto dal 25 gennaio presso le locali carceri, comparve dinanzi al Pretore per rispondere della imputazione di truffa. Procuratosi una bicicletta a titolo di prestito dal ragazzo Alberto Vianello, presso il meccanico Favero Ernesto di Piazza Venerio, la vendeva poscia a certo Zuliani gestore della Cooperativa di Campoformido. Tutto ciò avveniva il 23 gennaio scorso. Due giorni dopo, i carabinieri, avuto sentore della prodezza dello Stefani lo sorpresero e lo arrestarono. L'imputato ammette l'imputazione come pure ammette di altre condanne per reati simili. Viene condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e a 700 lire di multa.

Un arresto all'Olimpia

Una delle ultime domeniche, alla sala Olimpia di Paderno, mentre fervevano le danze, certo Galliano Struchis di Antonio di anni 19, abitante in via Palermo, intavolava una discussione con un suo coetaneo, per finirla in baruffa. Intervennero i carabinieri, e lo Struchia gli oltreggiò. Venne perciò arrestato. Il pretore lo condannò ad un mese con la legge del perdono.

Per porto di coltello

Per porto abusivo di coltello, venivano condannati a giorni 15 ciascuno, certi Antonio Stel fu Bartolomeo e Giovanni Pacco di Sebastiano, da Udine.

Per canti sovversivi

I giovani Alberto Tel di Enrico da Bicinicco, Teodoro Marcon di Eugenio e Gelindo Tosolini di Paolo, da Mortegliano vennero sorpresi in una osteria di Chiasiellis mentre cantavano inni sovversivi. Il Pretore li condannò ad un mese di carcere.

Penombre

Mi dispiace signor Marchese....

Non ho compreso dove il questore di Genova si è fondato per mandare in carcere ...ennesimo chauffeur che ha conquiso il cuore della padroncina, la marchesa Onoria Pratella di Cortina, di anni 23, tanto più quando questa ha dichiarato che il «rapimento» lo volle lei stessa.

Come non ho compreso quel babbo — lui pure marchese — che innanzi al..... fatto compiuto ed irrepagabile ha dato in pasto al pubblico lo scandalo nobiliare, quando avrebbe potuto — e dovuto — evitarlo.

Vi fu nel 1892, un principe di sangue imperiale (e che impero!) a Roma, il quale, dopo avere tentato di dissuadere la giovine figliuola dall'affidare le proprie sorti ad un oscuro sottotenente di Fanteria, e vedendo irremovibile la principessina, domandò consiglio a Re Umberto.

Quel grande cuore disse: — Eviti il colpo di testa, Altezza Imperiale, e li mariti.

E il Principe annuì.

E annuì perchè uomo di buon senso. Un destino non si evita. Ed in certi casi è meglio affrontarlo con dignità. In questa dignità vi è, talora più «carattere di stirpe» che seguendo le orme del marchese di Cortina.

Piccola, quindi gretta, aristocrazia.

Nel caso della cronaca odierna, non vi era soltanto una forte volontà di amore, ma la ribellione più cruda ad ogni preconcetto di classe; l'unione consumata, per cui ormai la marchesina maggiorenne non può, secondo la morale comune, mutare cammino.

Lo scandalo dei giornali, la carcerazione dell'amante che il Magistrato non potrà mantenere, anzichè cancellare la così detta colpa della sconsigliata ragazza, l'ha aumentata. Il grido di essa «Sono io che l'ho rapito.... io sola quindi la colpevole.... io devo andare in prigione per lui....», *sono altrettante confessioni che dovevano indurre il padre a chinarsi a quel destino per cui sovente la povera donna del popolo diviene duchessa o consorte di una Eccellenza, il modesto lavoratore impalma la figlia di una ereditiera o di un principe di casa reale.*

Bene? Male?

Nelle cose del cuore non vi è nè bene nè male.

La felicità è attributo estraneo alla schiatta dell'individuo. Sorgono lagrime o tragedie là dove il mondo parla di «coppia bene assortita»; rimangono sorrisi di luna di miele in quelle unioni disparate che di primo acchito la società condanna.

Signor marchese, mi dispiace....

Faccia schiudere la segreta delle carceri genovesi al genero..... in natura, e lo elevi al soglio della sua casata.

Del resto, non era molto lontano.

Sulla soglia.

Lo faccia entrare addirittura.

Non si spaventi: il peggior passo è quello dell'uscio.

Sa. Lo diceva una persona del suo grado. Un principe delle lettere: Ferdinando Martini.

MIRIEL

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dall'1 al 7 febbraio 1925

NASCITE

Vivi maschi 16, femmine 22; morti maschi 1; esposti maschi 1. Totale 40.

PUBBLICAZIONI di MATRIMONIO

Del Bianco Gugliel. metall. con Meneguzzi Irma setaiola — Tondelli Ercole tappezz. con Marangone Rosa casalinga — Caine Enea rappresentante con Baldassi Elisa impieg. — Sinrecliar Giovanni commerc. con Petri Ardemia casal. — Tomutto Giovanni mecc. con Zuliani Teodolinda casal. — Tonioli Aldo mecc. con Novello Maria orlatrice — Giaffredo Donato commerc. con Fantini Amelia civile — De Paoli Arduino impieg. con Bortoluzzi Maria civ. — Allasia Carlo falegn. con Garbino Enrica casal. — Moretti Giovanni facchino con Romanelli Luigia casal. — Rovera Marco negoz. con D'Amore Concetta impieg. — Valentino zoccolaio con Fant Rosa casal. — Dal Santo Luigi bracciante con Tulisso Ines casal. — Miconi Virgilio ferrov. con Florida Clotilde casal. — Migotti Vincenzo impieg. con Canfiotto Lavinia casal. — Fattori Dante fabbro con Eccher Adelaide casal. Lelli Adolfo impieg. con Tonizzo Maria casal. — Brunello Cesare impieg. con Piani Ines impieg. — Pezzetta Andrea bracciante con Viezzi Angiolina operaia — Cappelletto Attilio ferrov. con Cesarin Angela casal. — Lettieri Gabriele tenente R. E. con Stabile Cecilia civ. — Disnan Giulio pellattiere con Plazenzotti Gioconda casal.

MATRIMONI

Cuzzi Ettore ferroviere con Pagnutti Maria casal. — Ferrato Olindo meccan. con Driussi Teresa operaia — Suriano Riccardo operaio con Di Piazza Caterina casal. — Esente Querino ferrov. con Stradiotto Regina casal. — Furlanetto Furio commerc. con Montalbano Lucia sarta — Feruglio Celso murat. con Specchierla Angelina cas. — Toneatto Luigi spazzino con Pizzo Maria cas. — Paludetti Guido impieg. con Garbelotto Norina civile — Dilda Enrico impieg. con Feruglio Irma cas. — Negrini Oreste odontotecnico con Bernardis Eleonora impieg. — Gentilini Ernesto agr. con Cuiutti Ester contad. — Della Edmondo impieg. con Paolini Solane civile.

MORTI

Casoni Caterina di Agostino mesi 3 — Biason Laura di Iolando giorni 12 — Turchetti Aldo di Carlo mesi 2 — Di Tomaso Iacomisso Felicita fu Gius. cas. a. 76 — Cossio Luigi fu Giovanni a. 34 pensionato — Gentilini Laerte di Leon. a. 23 perito industriale — Galliussi Ant. fu Luigi a. 53 fabbro — Passudetti Umberto fu Ant. a. 47 giornaliaio — Fazzutti Anna fu Giov. a. 73 possid. — Di Biaggio Fasani Emilia a. 33 cas. — Basso Virginia di Luigi a. 4 — Iuri Medeossi Anna di Pietro a. 41 cas. — Foschiano Feruglio Emma di Giov. a. 28 sarta — Maierone Eug. fu Dom. fornaio a. 81 — Bettuzzi Rinaldo di Pio agric. a. 23 — Mattiussi Feruglio Luigia fu Gius. a. 61 cas. — Zaina Gius. bracc. a. 66 — Ribeasi Santo di Ant. esercente a. 33 — Pittao Gius. di Osvaldo agr. a. 31 — Bon Celestino fu Osv. facch. a. 74 — Bulfoni Valentino fu Gius. a. 75 scalpellino — Pozzo Sante fu Dom. agric. a. 71 — Pecoraci Tofful Teresa fu Mich. a. 35 cas., Scubli Piero fu Ant. impieg. a. 64.

Totale 24, di cui 4 appartenenti ad altri Comuni.

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca del Friuli

Verbale dell'Assemblea

Generale Ordinaria tenuta nella Sede centrale della Banca il giorno di domenica 8 febbraio 1925 alle ore undici.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione on. Senatore barone Elio Morpurgo.

Sono presenti il Vice Presidente comm. dott. Roberto Kechler, i Consiglieri signori S. E. on. Luigi Spezzotti, Capsoni de Rinoldi avv. cav. Urbano, del Torso co. dott. Enrico, Nimis cav. Alessandro, Piussi Ottone, Toscano Micoli cav. uff. Giovanni, Volpe dott. Antonio ed i Sindaci signori Berghinz prof. dott. comm. Guido, Berthod prof. dott. cav. uff. Flavio, Misani prof. ing. comm. Massimo, il Direttore centrale Miotti rag. comm. Giovanni ed il Vice Direttore Centrale Bon rag. cav. uff. Luigi.

Constatata la regolarità della pubblicazioni richieste dall'art. 12 dello Statuto Sociale, il Presidente dichiara validamente costituita l'Assemblea essendo presenti N. 49 azionisti rappresentanti numero 14745 azioni e chiama a fungere da Segretario il Consigliere segretario sig. cav. Alessandro Nimis e da scrutatori i signori Conte Fabio Asquini, Luigi Frova e cav. Achille Villoresi.

Il Presidente dà quindi lettura della

Relazione del Consiglio d'Amministraz.

Signori Azionisti,

La situazione generale del nostro Paese rispecchia, attualmente, lo strano contrasto fra i dissensi politici ed una situazione economica, pubblica e privata, non solo favorevole, ma decisamente incoraggiante.

Ed invero, le nostre maggiori industrie, con piena produzione assicurata anche per gran parte del corrente anno, consentono previsioni del maggiore ottimismo.

La evidente aspirazione di tutti quelli che lavorano e producono e che hanno sicura fede nei destini della Patria, è che un accordo sia presto raggiunto perchè la enorme maggioranza degli italiani è profondamente convinta della necessità di pace e di lavoro, meta che sarà tanto più facilmente raggiunta, quanto più lo Stato sarà forte e tanto più esso lo sarà, se potrà contare sul consenso dei cittadini.

L'esame del cammino percorso dal nostro Istituto in questo cinquantaduesimo anno di sua attività, ci conforta a bene sperare.

In una Regione vasta come il Friuli, l'opera di un Istituto di Credito, con Filiali in ogni centro importante, riesce particolarmente feconda per la distribuzione della ricchezza fra i centri risparmiatori e quelli che richiedono mezzi per destinarli a proficua attività.

E il progredire della Banca rispecchia il progredire della Regione, poichè è inscindibile la relazione economica che passa fra i due fenomeni.

Paese di lavoro intensivo, di attività instancabile, di risparmio e di tranquillità, questo nostro Friuli merita di essere additato quale esempio di ordine e di serenità.

E non soltanto alla terra natale i nostri lavoratori largiscono i tesori della loro attività, ma all'estero, lungi dalla Patria, i nostri emigranti raccolgono nuovi mezzi per opere proficue, riversando i risparmi, frutto del loro tenace lavoro.

Ed è una caratteristica degna di particolare menzione quella del nostro popolo che sa raccogliere i sudati risparmi, contribuendo così ad accrescere la ricchezza della piccola e della grande Patria.

Ci è particolarmente gradito, a tale riguardo, richiamare la Vostra attenzione sul continuo aumento dei Depositi Fiduciari affidati al nostro Istituto, che ha visto aumentare nell'annata, tale voce di bilancio, di circa *quindici milioni*.

Convinti assertori del principio — autorevolmente raccomandato da illustri finanzieri a tutti gli Istituti di Credito — di rimunerare il risparmio nei limiti consentiti da una sana e prudente amministrazione, ci preoccupammo in questo esercizio, di ridurre ancora sensibilmente i saggi d'interesse.

A tale misura fummo inoltre costretti dagli accertamenti fiscali che sorpassano ogni ragione di equità e di giustizia.

Altri Istituti di Credito hanno già in passato, levata alta la loro protesta contro l'esagerata tassazione dei Depositi Fiduciari a carico delle Banche; a tale coro, ammonitore per chi regge la pubblica Finanza, uniamo anche la nostra voce, augurandoci che i provvedimenti di sgravio fiscale già annunziati, abbiano ben presto un nuovo sensibile ritocco. I bisogni dello Stato, da tutti riconosciuti e sopportati patriotticamente, non devono creare il disagio della privata economia.

Durante l'esercizio ebbimo favorevole occasione di prendere il seguito del Banco C. Frisacco e C. di S. Vito al Tagliamento, assumendone, per conto dei titolari, la liquidazione.

Tale vantaggioso affare ci rese assuntori del servizio esattoriale per l'importante Consorzio di S. Vito al Tagliamento, comprendente 12 Comuni e ci consentì di aprire una Filiale dell'Istituto a VALVASONE, zona agricola fra le migliori.

Le nostre Filiali, tutte in crescente sviluppo senza eccezione, ci diedero, nel passato esercizio, congrui benefici.

Le principali Banche del Regno e dell' Estero conservarono col nostro Istituto i più cordiali rapporti di corrispondenza e particolare cura riservammo ai servizi degli Istituti di Emissione di cui siamo Rappresentanti.

Un raffronto fra la cifra totale del movimento raggiunto nell' esercizio, saldante in L. 11.904.677.276.72 contro L. 9.845.077.167.80 dell' annata precedente, Vi dà ragguaglio sintetico dell'attività svolta dalla nostra Banca.

Ci è grato, infine, attestare, tutto il nostro compiacimento alla Direzione e al Personale dell'Istituto, per l'opera svolta.

Valori di proprietà.

Le quotazioni di Bilancio Vi dimostrano la prudenza seguita nelle valutazioni.

Il totale rappresentato dai Valori di Stato, Vi conferma le disponibilità liquide sulle quali possiamo fare assegnamento per qualsiasi eventualità.

Beni immobili.

In dipendenza della liquidazione da noi assunta del Banco C. Frisacco e C. rilevammo gli immobili di proprietà della cessata Ditta in S. Vito al Tagliamento e Valvasone. Della somma esborsata e dell'ammontare globale per lavori di miglioramento agli edifizi delle altre nostre Filiali, aumentammo il valore di Bilancio degli Immobili di proprietà di L. 375.000.— mentre Vi proponiamo di stanziare — come nello scorso esercizio — ulteriori Lire 250.000.— *ad aumento della somma accantonata* per la costruzione dell'edificio destinato a Sede Centrale dell'Istituto.

Signori Azionisti,

Presentiamo ora alla Vostra approvazione il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1924:

Il Consiglio d'Amministrazione, di accordo con i Signori Sindaci, Vi propone un'assegnazione straordinaria di L. 500.000.— al Fondo di Riserva.

Con tale assegnazione, la nostra Riserva Ordinaria ascenderà alla cospicua cifra di L. 3.000.000.— mentre già un milione è accantonato per l'erezione della nuova sede Centrale dell'Istituto.

Come per lo scorso esercizio, i risultati della gestione consentono la distribuzione di un dividendo di L. 10.— per azione che saranno pagabili da domani presso le Casse dell'Istituto.

Degli utili netti accertati in Lire 1.339.820,27 il Vostro Consiglio propone il riparto giusta il disposto dell'art. 22 dello Statuto Sociale, come segue:

Al Fondo accantonamento per la nuova sede	L.	250.000.—
Al Fondo Riserva	»	500.000.—
Il 75 per cento agli Azionisti, in ragione di L. 10 per azione	»	400.000.—
Il 15 per cento al Consiglio d'Amministraz.	»	88.473.04
Il 10 per cento alla Beneficenza	»	58.982.02
A conto nuovo	»	42.365.21
In totale	L.	1.339.820.27

I prudenziali e severi criteri da noi seguiti nell'Amministrazione dell'Istituto, ci hanno nuovamente confermata la bontà del programma svolto.

Con la guida sicura del passato, noi volgiamo fidenti il nostro sguardo all'avvenire.

———=+=———

Il Presidente invita quindi il comm. Misani a leggere la Relazione dei Sindaci.

Relazione dei Sindaci.

Signori Azionisti,

Le lusinghiere previsioni che già da qualche anno nel dopo-guerra abbiamo fatto sull'avvenire del nostro Istituto, si sono anche nel p. p. 1924 avverate. Siamo ben lieti di annunciarvelo.

Nel diligente adempimento dei nostri doveri di Sindaci, in quanto riguarda gli obblighi impostici dalla legge, avendo anche costantemente assistito alle sedute dell'on. Consiglio di Amministrazione, abbiamo ritratto l'impressione più salda e sicura che l'opera della Banca procedette con perfetta regolarità e nelle sue direttive si esplicò avendo sempre esclusivamente di mira il progresso dell'Istituto di conserva con i vostri interessi.

Di ciò vi è pure conferma quello che ora avete udito per bocca del nostro signor Presidente ed ancora dai risultati economici che permettono di assegnare al capitale un dividendo veramente rimunerativo. In aggiunta ai precedenti, l'assegnazione alla riserva di altre 500 mila lire vi palesa la prova più solida della nostra situazione patrimoniale.

E' degno di nota che anche le Filiali, che ora sommano a 31, hanno dato in complesso risultati ben soddisfacenti ed offerte le prove migliori di avere raggiunti gli scopi della loro istituzione, giovando al Credito e favorendo il Risparmio nel nostro Friuli.

Colla costante azione di un prudente raccoglimento e di saggio criterio economico, coll'opera ispirata sempre al senso della più alta responsabilità, il che fu sempre al di sopra di ogni altra cura dell'On. Consiglio di Amministrazione, non v'ha dubbio che la Banca nostra continuerà a godere ed altresì ad accrescere in essa la pubblica fiducia, elemento essenziale per una vita prospera e fattiva.

Col progresso della Banca è di conseguenza cresciuto il lavoro, che fu nel decorso anno notevolissimo. I nostri funzionari vi attesero con assiduità fervida ed intelligente, veramente esemplare. Sentiamo perciò il dovere di tributar loro le più sincere lodi.

Signori Azionisti,

Tutto questo i sottoscritti hanno voluto coscienziosamente esporVi, perchè nelle menti Vostre si formi un concetto chiaro e preciso delle attuali condizioni della nostra Banca, delle quali, del resto, l'odierno bilancio è specchio fedele.

Una parola augurale sorga ora dai nostri petti, che cioè alla Patria ora tutta a noi restituita, possa, per saggezza di Governo, essere assicurata, colla pace e colla giustizia, la prosperità, elemento indispensabile ad accrescere il credito e la ricchezza e di conseguenza il progresso economico del Paese.

« Perseverare »: così con questa parola, l'anno scorso chiudeva la sua relazione l'Ill.mo Signor Presidente e perseverato abbiamo; per questa Via si dovrà continuare con azione disciplinata e vigorosa, con quella tenacia e pertinacia che sono le doti caratteristiche del popolo friulano.

Bilancio al 31 Dicembre 1924

ATTIVO

Casse		L. 3.227.685.51
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 66.304.347.46	
Portafoglio b) Effetti per l'incasso	» 6.319.797.90	
		72.624.145.36
Buoni del Tesoro ordinari		L. 22.454.500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 16.959.930.—
Titoli di proprietà dell' Istituto		» 5.919.956.42
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 3.771.724.53
Filiali - saldi debitori		» 40.207.412.50
C. C. garantiti e di Corrispon. - saldi debitori		» 50.665.545.69
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		1.—
Beni immobili	L. 2.235.000.—	
Somma accantonata	» 750.050.—	
		1.485.000.—
		L. 217.315.907.01
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 22.750.415.20	
Titoli in deposito b) a Garanzia di oper.	» 45.027.596.71	
Titoli in deposito c) a Cauzione di am-	» 450.000.—	
Titoli in deposito d) a Cauz. di servizio	» 680.000.—	
		68.908.011.91
		L. 286.228.918.92

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 2.500.990.—
	L. 6.500.000.—

PASSIVO

Depositi fiduciari in cont. a) Libretti di risparmio	L. 100.449.745.07	
Depositi fiduciari in cont. b) Conti Corr. liberi	» 12.140.923.33	
Depositi fiduciari in cont. c) Conti Corr. speciali	» 3.079.902.86	
		115.670.571.26
Filiali - saldi creditori		L. 37.815.327.18
C. C. di Corrispondenza - saldi creditori		» 41.197.459.18
C. C. di Rappresentanza con Istituti d'Emiss.		» 431.364.31
Azionisti per dividendi da esigere		» 27.488.15
Fondo di Previdenza del Personale		» 627.972.76
Chèques di nostri corrispondenti		» 645.583.91
Assegni circolari		» 4.118.181.54
Creditori diversi		» 2.495.972.35
Ant. del R. Tesoro per oper. di Credito Agrario		» 5.220.000.—
		L. 214.749.970.94
Titoli depositanti a) a Custodia	L. 22.750.415.20	
Titoli depositanti b) a Garanzia di oper.	» 45.027.596.71	
Titoli depositanti c) a Cauzione di am.	» 450.000.—	
Titoli depositanti d) a Cauz. di servizio	» 680.000.—	
		68.908.011.91
Risconto a favore anno venturo		L. 1.226.165.80
Utili netti dell'esercizio		» 1.339.820.27
		L. 682.223.918.92

Ciò detto, con questi propositi, il Collegio dei Sindaci, di pieno accordo con l'on. Consiglio di Amministrazione, Vi fa invito perchè vogliate approvare il Bilancio che questo Vi presenta, nel mentre noi con riconoscenza Vi rassegniamo il mandato che l'ultima volta Vi compiaceste affidarci.

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Friuli, sentita la relazione dell'on. Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci, approva il Bilancio 1924 nella somma di Lire 286.223.918.92 in attivo e passivo, ripartendo la somma di L. 1.339.820.27 degli utili, come segue:

Al fondo accantonamento per la nuova sede	L.	250.000.—
Al fondo di riserva	»	500.000.—
Il 75 per cento agli Azionisti in ragione di L. 10.— per azione	»	400.000.—
Il 15 per cento al Consiglio d'Amministraz.	»	88.473.04
Il 10 per cento alla beneficenza	»	58.982.02
A conto nuovo	»	42.365.21
In totale	L.	1.339.820.27

Il Presidente rivolge un vivo saluto di gratitudine al comm. Massimo Misani, che dichiara di ritirarsi dalla carica di Sindaco effettivo per tanti anni coperta con affettuoso interessamento per l'Istituto.

L'Assemblea si associa alle parole del Presidente tributando al comm. Misani una manifestazione di vivissima simpatia.

Il Comm. Misani commosso, risponde ringraziando.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulle Relazioni e sull'Ordine del Giorno presentato dal Collegio dei Sindaci per l'approvazione del Bilancio.

L'Azionista nob. Arrigoni domanda la parola per raccomandare al Consiglio d'Amministrazione il trattamento economico del Personale.

Il Presidente risponde che in questi giorni è stato elaborato il nuovo Regolamento organico approvato con pieno gradimento del Personale.

Il Presidente coglie l'occasione per assicurare che i rapporti tra l'Istituto ed il Personale sono sempre stati della maggiore cordialità.

Nessun altro avendo chiesto la parola il Presidente mette ai voti la Relazione ed il Bilancio, che risultano approvati all'unanimità.

Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali.

Fatto lo spoglio delle schede risultano eletti a consiglieri d'Amministrazione i sigg. Capsoni de Rinoldi cav. avv. Urbano, del Torso co. dott. Enrico e Volpe dott. Antonio.

A Sindaci effettivi i sigg. Berghinz prof. dott. comm. Guido, Berthod prof. dott. cav. uff. Flavio e di Caporiacco co. avv. on. gr. uff. Gino;

A Sindaci supplenti i signori Braida cav. Francesco e Canciani Marcelliano. Esaurito l'Ordine del Giorno, il Presidente Senatore Morpurgo dichiara sciolta l'adunanza.

———=+=———

Il dividendo per l'esercizio 1924, (in ragione di lire 10 per azione nominativa L. 8.50 per quelle al portatore) è pagabile presso gli Stabilimenti della Banca a partire dal giorno nove febbraio 1925.

Il banchetto di due Reggimenti di Cavalleria all'Italia

Ieri, reduci dalle annunziate manovre di cavalleria, passarono da Udine due squadroni del Dragoni «Genova».

I brillanti ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato che non lasciano mai occasione per dimostrare la loro squisita amabilità ed il senso altissimo di cameratismo, invitarono tosto gli ufficiali del «Genova» ad un pranzo che fu tenuto ieri sera alle 20, nei locali dell'Albergo Italia. E invitarono pure i comandanti degli altri reggimenti residenti a Udine.

Molto animato, come può immaginarsi, il pranzo: discusse le manovre recenti dai dotti ufficiali, che esperimentarono nell'alta montagna il rigore della stagione, e conobbero di nuovo il rischio di cavalcare su impervii cammini.

Al levare delle mense prese la parola il tenente colonnello cav. Fettarappa, comandante interinale dei Cavalleggeri di Monferrato, e con smagliante parola, quale può essere quella dell'illustre insegnante di storia abituato al magistero oratorio, brindò ai Dragoni di «Genova», alla fraternità di tutte le armi, ricordando che la cavalleria è diventata ormai il simbolo di questa unione giacchè in essa si è scesa da cavallo, fu col fante, coll'artigliere, sui velivoli in cielo, con l'alpino, e seppe così tutti gli ardimenti, tutte le glorie. Il dotto e valoroso ufficiale rivolse quindi il pensiero all'amato capo della famiglia dei Cavalleggeri di Monferrato, che era assente perchè arrivato tardi da Milano: al colonnello Ulrico Pastore decorato al valor militare, padre amatissimo del Reggimento, che ha per lui una devozione senza limiti.

Gli ufficiali di Monferrato allora scattarono in piedi, gridando: «Evviva il nostro colonnello! Evviva il colonnello Pastore!», fra il comune entusiasmo.

Dopo che lunghi applausi coronarono il felice nobilissimo discorso del tenente colonnello cav. Fettarappa, parlarono il colonnello Marone, comandante i Dragoni di «Genova»; l'illustre generale Bellotti, comandante la Brigata di Cavalleria; il colonnello comandante il 2. reggimento fanteria comm. Chiericoni ed il colonnello Soati comandante il reggimento di artiglieria, tutti molto felicemente e con alta ispirazione patria come può attendersi da tanti prodi campioni dell'eroismo italiano, sul petto dei quali brilla più di un nastrino azzurro.

Verso le ore 22, il banchetto degli ufficiali di cavalleria ebbe termine.

Gli Ufficiali dei Cavalleggeri di Monferrato, venuti a conoscenza che il loro colonnello era già arrivato da Milano e che trovavasi, con la nobilissima consorte, donna Fanny, al «Contarena», corsero a salutare il loro caro colonnello Pastore e dire a lui quanto era stato desiderato al banchetto e degnamente evocato da tutta la brillante riunione.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Laerte Gentilini: Vittorio Parussini lire 10 — di Emilia De Biagio Fasani: fratelli Sante e Giovanni De Pauli 10.

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Attilio De Poli: Giovanna Comelli ved. Gregoratti 10 — di Laerte Gentili: Mattioni Andrea 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Maria Pesante di Spilimbergo: Pietro Gurisatti 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Pietro Scubli: Scubli Luigi 25.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Anna Spezzotti: Angelina Feiberbaum di Gorizia 50.

SOCIETA' «DANTE ALIGHIERI». — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome di Laerte Gentilini: fam. Valentinuzzi fu Francesco 10.

MUTILATI SEZIONE UDINE. — In morte di Ben Celeste versarono lire 1 cadauno: Mario Mascagni, Umberto Omiccioli, De Anna Plinio, Busolini Umberto, Cattini Bruno, Dino Gagliardi, Gino Zanini, Massari Giuseppe, Antonio Ricci, A. D. Cremaschi, D. Del Medico, Cabrini A., Sanchin A., Roggia G. B., Basile M., Bragato E., Catena B., Roggia A., Ciattei V., Curatolo A., Tandelli G., Cordegrandi C., D'Ariengo G., Cimiatti A., Nardelli R., Finotto F. — Totale 26.

UNA NOVITA'

Visitate la vetrina del negozio Tremonti via Pascolle.

NOZZE D'ARGENTO

Nella villa signorile dei cav. Mario Menazzi, fuori porta Venezia, fu ieri solennizzato, con una cara ricorrenza: le nozze d'argento del cav. Mario e della gentilissima sua signora Maria Margherita Tam. Una festa intima, proprio di famiglia, allietata dalla mamma dello sposo, vegeta e benportante (*ad multos annos*, veneranda signora), dai figli, dai fratelli, dalla cognata e dai nipoti. Una profluvie di fiori, di auguri aveva rinnovato la primavera di venticinque anni addietro, in quella famiglia; e suoni e canti ed evviva augurali rinnovarono, a sera, la schietta gioia nuziale. Fra i quattro ospiti, che diremo «fuori di famiglia», v'era anche l'on. Ravazzolo.

Al cav. Mario ed alla sua signora, l'augurio di giungere felicemente alla seconda tappa — le nozze d'oro; ai figli, ai fratelli, ai nipoti, di assistervi in letizia, come ieri.

Un parto non comune

Ier alle 15.30 la signora Anna Caporale di anni 37, coniugata a Luigi Disnan, diede alla luce tre creature di sesso femminile. Una sola però sopravvisse.

I coniugi Disnan, in sedici anni di matrimonio, ebbero sei figli, cui ora si aggiunge la superstite del parto trigemino.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Questa sera prima del film «Gli alleati della Marea», stupendo capolavoro drammatico avventuroso in cinque atti di sublime interpretazione di House Petterson, soggetto speciale di carattere scultorio dei personaggi, per le grandiosiche situazioni, per l'ingegnosità lirica e l'emotività dell'azione.

VARIETA'. — Bianca Star, la celebre siciliana del Varietà che ieri sera per il suo esordio suscitò un più grande successo, questa sera svolgerà un programma che sarà completamente cambiato.

Prossimamente avremo a Udine il celebre bambino prodigio Jacchie Coogan.

CINEMATOGR. TEATRO EDEN. — Oggi verrà rappresentato il più grande colosso della cinematografia mondiale, «Intolleranza», il più imponente spettacolo ...

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi ... della «Carolina Regina d'Inghilterra» ... Spettacoli ...

Quanto prima: «Max domatore per amore» spettacolo di assoluta novità.

ULTIMA ORA

Una iniziativa per rendere il fascismo universale

La riunione del Gran Consiglio

Il programma del Gran Consiglio

ROMA, 8. — Il Gran Consiglio Fascista che si riunirà a Palazzo Venezia il 12 corrente, sotto la presidenza dell'on. Mussolini ha un ordine del giorno assai importante da discutere.

«1. Situazione politica generale e di partito.

«2. Situazione Enti autarchici e federazione comune.

«3. Preparazione al Consiglio nazionale del marzo.

«4. Esame preliminare sulla possibilità di una intesa universale tra i movimenti fascisti ed affini.

Un nuovo grande incrociatore impostato a Livorno

LIVORNO, 8. — Stamane nel cantiere Orlando, alla presenza del Ministro delle comunicazioni on. Ciano, del sen. Salvatore Orlando, dell'ammiraglio Bursagli che rappresentava il ministro della Marina, del prefetto, del comandante la divisione militare e di tutte le altre autorità civili e militari, è stata posta sullo scafo la prima lamiera dello scafo della Regia nave «Trento». La «Trento» e la sua gemella «Trieste» che sarà anch'essa impostata nel cantiere Orlando, sono costruite su progetti della ditta Orlando e costituiranno le prime unità della divisione incrociatori veloci da diecimila tonnellate. Dopo avere impartita la benedizione, il vescovo di Livorno mons. Piccioni ha pronunciato un elevato patriottico discorso, rilevando i meriti preclari dei dirigenti e delle masse lavoratrici del cantiere, ed augurando che la nuova nave percorra i mari a salvaguardia ed a gloria dei destini d'Italia.

Il discorso di mons. Piccioni, applauditissimo è stato salutato dal suono della marcia reale e da entusiastici evviva a S. M. il Re. Quindi dalle grandi grue intitolate alle città di Trento e di Trieste, sono state calate le prime lamiere che formano la chiglia della nave. L'ammiraglio Bursagli ha portato poscia il saluto del Duca del Mare ed ha ricordato le gloriose tradizioni del cantiere Orlando. Ha preso poi la parola il cav. Costella che prendendo occasione dalla odierna patriottica cerimonia che coincide col genetliaco dell'ing. Giuseppe Orlando ha consegnato a questo a nome degli impiegati e degli operai del cantiere una artistica targa con una affettuosa dedica.

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del cav. Costella, ha risposto l'ing. Orlando.

Il presidente del Cile si congeda dall'Italia

ROMA, 8. — Prima di lasciare l'Italia, S. E. Alessandri presidente del Cile, ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Italia mi è grato salutare V. M. per rinnovarLe ancora una volta l'espressione sincera della mia gratitudine personale e di quella della mia famiglia per le speciali attenzioni con le quali le LL. MM. hanno voluto onorarmi. Faccio voti sinceri per il progresso e la grandezza della Patria italiana, per la fortuna personale di V. M. di S. M. la Regina e della sua Reale Famiglia. — *Arturo Alessandri* ».

S. M. il Re ha risposto a S. E. Alessandri col seguente telegramma:

«La ringrazio vivamente del suo telegramma. La Regina ed io siamo stati lietissimi di salutarla in Roma colla sua famiglia. A mia volta La prego di gradire i voti ben cordiali che io formulo per la prosperità e la grandezza della nazione cilena, e per la felicità personale Sua e dei Suoi.

Vittorio Emanuele ».

Il Presidente del Cile ha pure diretto il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

«Nel varcare la frontiera di questo grande Paese rinnovo i miei più sinceri ringraziamenti per le cortesie con le quali V. E. ha voluto onorarmi e per gli atti di speciale deferenza ricevuti nel mio viaggio da parte di tutte le autorità. Ripeto i miei fervidi voti per la felicità dell'Italia e per la fortuna personale di V. E. ».

S. E. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

«Sono molto grato a S. E. delle cortesi parole che ha voluto indirizzarmi nel lasciare l'Italia e tengo a confermarLe i miei sinceri voti per la grandezza della nazione cilena, serbando un ricordo particolarmente gradito delle conversazioni avute ».

Il consiglio dei ministri

nella seduta di sabato, approvò, tra l'altro, lo stanziamento in bilancio della spesa per l'acquisto del terreno la costruzione e l'arredamento della R. Scuola archeologica italiana in Atene; la convenzione col Comune di Milano per la nuova sistemazione del Palazzo Reale di quella città, in rapporto alla costruenda sede degli uffici municipale; e uno schema di decreto per estendere alla circoscrizione di Fiume le disposizioni concernenti l'istruzione elementare.

Il concorso artistico francescano prorogato

MILANO, 8. — Il Comitato del Concorso artistico nazionale francescano comunica:

Il Comitato del Concorso artistico nazionale francescano (via Maroncelli, Milano) lieto del fervore suscitatosi fra i numerosissimi concorrenti, aderendo ad un loro vivo desiderio, porta a conoscenza degli interessati la decisione presa di prorogare la data definitiva per la consegna dei lavori ultimati, al 15 maggio 1925, epoca entro la quale i dipinti dovranno essere consegnati. Il Comitato consiglia agli artisti che intendono concorrere a tutte le serie di francobolli francescani, di disegnare due scene della vita del Santo, due vedute francescane e il ritratto del Poverello, il quale verrà riprodotto in formato più grande.

L'esposizione dei lavori di concorso avrà luogo nel mese di giugno.

Il Comitato, dopo il verdetto della giuria, metterà in vendita, per conto dei concorrenti, che lo desiderino i lavori a Milano e probabilmente anche a Roma.

L'on. Federzoni cittadino onorario di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 8. — Stamane è giunto da Roma il Ministro dell'interno on. Federzoni accompagnato dal sen. Pietro Bacelli presidente della Commissione Reale della Provincia di Roma. Ebbe calorose accoglienze. L'on. Federzoni salì al palazzo civico e si è portato nell'aula del Consiglio artisticamente addobbata, prendendo posto tra il sindaco ed il generale Scipioni, comandante delle scuole centrali militari. Erano presenti le maggiori autorità e personalità, sindaci giunte comunali, fascisti del circondario e numerosi associazioni patriottiche. Ha preso subito la parola il sindaco, il quale ha ricordato l'opera politica svolta dall'on. Federzoni. Dopo avere riaffermato che l'on. Federzoni levò il primo inno di italianità, ha espresso la simpatia e la fiducia di cui il popolo di Civitavecchia circonda il ministro e l'uomo ed ha chiuso inneggiando alla Patria, al Re, al Duce, all'on. Federzoni salutato da grandisismi applausi.

Ha offerto poi all'on. Federzoni una splendida pergamena, con la quale gli conferisce la cittadinanza onoraria.

L'on. Federzoni si è detto grato per l'atto di affetto, affermando che di esso rimarrà perenne il ricordo nel suo cuore di fascista, che anela a fare opera efficace per il suo popolo. Civitavecchia (dice) è il porto di Roma; il Governo nazionale del quale è capo il magnifico Duce Benito Mussolini, vuole che questo porto abbia sempre maggior lavoro e prosperità. Invita quindi a gridare un triplice alalà per il Re, per il Duce, per la Patria.

L'on. Federzoni uscito dal palazzo comunale, si reca quindi, fra due fitte ali di popolo acclamente, a deporre una corona di alloro sul monumento ai Caduti di Civitavecchia. La cerimonia si svolge fra la viva commozione della folla.

L'on. Federzoni visita quindi l'Ospedale civile e la sede della pubblica assistenza Croce Bianca.

L'on. Federzoni si recò quindi alla sede della 117 Legione della Milizia, all'Orfanotrofio femminile, alla Cooperativa fra i lavoratori del porto, alla Fratellanza militare «Umberto I» ecc. Alle 12.30 nel salone del «Gran Hotel delle Terme», è offerto un banchetto di oltre duecento coperti in onore del ministro. Numerose adesioni, discorso del ministro il quale concluse fra ovazione prolungate con queste parole:

«Noi combattiamo, fratelli, sotto un uomo di cui non v'è l'eguale nella storia d'Italia. Vinceremo e faremo grande e potente la Patria nostra ».

Alle ore 17.45 l'on. Federzoni è ripartito per Roma.

Comunisti Bulgari che saccheggiano una sotto prefettura

SOFIA, 18. — L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica:

Un gruppo di profughi agrari comunisti ha effettuato un attacco a Godetsch, località situata a 12 chilometri dalla frontiera serbo-bulgara ed è riuscito a svaligiare la sottoprefettura, uccidendo due borghesi e un gendarme e ferendo gravemente un altro gendarme. La resistenza immediata organizzata ha permesso all'autorità di accerchiare parte del gruppo, di cui sei uomini sono stati uccisi e cinque altri sono stati arrestati.

Contro la proposta di una confederazione danubiana

PRAGA, 8. — La stampa respinge l'idea di una Confederazione danubiana proposta dai giornali inglesi. Il «Ceschè Slovo» rileva a questo proposito che la Cecoslovacchia non rinuncerà mai alla sua indipendenza politica. Quanto al risanamento dell'Austria, la Cecoslovacchia si è impegnata al disopra dei suoi obblighi ed in nessun caso la si può indurre a rendersi garante dei debiti austriaci.

La «Narodni Politica» dichiara che non vi è nulla che giustifichi un qualsiasi cambiamento della situazione internazionale dell'Austria e la creazione di una unione doganale fra gli Stati successori e fra Vienna e Budapest. Il governo ceco-slovacco, che tante volte ha rilevato l'imposibilità di qualsiasi confederazione danubiana, non si allontanerà dalla sua attitudine, pure essendo pronto a mantenere relazioni di buon vicinato.

La «Narodni Listy» dice che Herriot deluso circa la democratizzazione della Germania, cerca di assicurare la Francia sul Reno e che il suo recente discorso inaugura una nuova azione diplomatica tendente a sostituire l'occupazione della Ruhr con altri pegni di sicurezza. Può darsi che si prenda in considerazione la smobilitazione delle Rive del Reno, sotto la garanzia dell'Inghilterra e della Società delle Nazioni e si può anche ammettere la possibilità di un trattato di garanzia reciproco tra la Francia, la Germania e l'Inghilterra.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Una affermazione dei bianco-neri

Udinese e Venezia 2 a 2

Bisogna rinvangare tutto un passato di lotte tenaci per maggiormente apprezzare l'attuale affermazione della squadra udinese, bisogna cioè ricordare che i bianco-neri ogni qualvolta giocarono a Venezia, sull'insidioso campo di Sant'Elena furono costretti a lasciarvi le penne.

Oggi questo incantesimo che durava da troppo tempo è stato rotto dai calciatori concittadini, e proprio in un momento nel qual e — per varie ragioni — sembrava vana ogni speranza. Non solo: poco mancò che l'affermazione si trasformasse in un vero successo.

Dunque la squadra udinese è ancora in piedi? Dunque abbiamo ancora un «undici» capace di difendere i propri colori? Certo.

E allora come si spiega la sconfitta dell'altra domenica? Mah! Il giuoco del calcio è mutevole....

E sta bene. Ma il fattore principale della capovolta situazione lo si deve alla diversa formaz. della squadra: L'inclusione dell'irruente Tosolini e del divo Semintendi (tornato ai patri lari) ha grandemente giovato all'efficienza della linea d'attacco. Il passaggio di Tosolini (che debuttò con la marcatura dei due punti) tra gli avanti non ha sminuito la difesa: infatti al posto del suddetto giocatore è stato retrocesso Bellotto, il quale — a lato di Cantarutti — ha fatto una grande partita. In porta ha giocato Lindaver (Sernagiotto era indisposto) ed egli ha confermato anche una volta che Udine è terra di portieri». Lindaver, infatti, ha saputo tenere brillantemente i galloni della prima squadra: in numerose e difficili parate egli ha fatto emergere il suo valore. La linea mediana ha lavorato bene: Piani è piaciuto nel secondo tempo; Liuzzi e De Biasi sono stati più continui ed hanno avuto un lavoro massacrante per «francobollare» le velocissime ali vversarie. Miconi e Gerace hanno tenuto bene il loro posto; Mulinaris un pò giù di forma; a Tosolini e Semintendi già accennammo.

I veneziani, pur essendo rimasti con la bocca amara, hanno giocato da par loro. Essi segnarono con Padovan poco dopo l'inizio e chiusero il primo tempo con un punto a zero. Nella ripresa Tosolini pareggiò con bel tiro. Subito dopo Padovan segnò il secondo punto veneziano su calcio d'angolo. Ed ancora a Tosolini si deve il merito del nuovo pareggio udinese. I nostri stavano per «hermire la vittoria ma essa sfuggì loro di mano: A due minuti dalla fine Semintendi, giuocati i due terzini avversari, sfiorò un palo della porta con un forte tiro....

Fu una partita molto combattuta: attacchi e contrattacchi la resero vivace ed incerta sino al fischio finale.

La squadra udinese ha giuocato nella seguente formazione: Lindaver, Cantarutti e Bellotto; De Biasi, Piani e Liuzzi II (cap.); Gerace, Mulinaris, Tosolini, Semintendi e Miconi.

I Campionati di Calcio

I Divisione

GIRONE A. — Casale b. Modena 4 a 0 — Internazionale b. Spezia 1 a 0 — Pisa b. Legnano 1 a 0 — Torino b. Cremonese 1 a 0 — Genoa b. Brescia 5 a 0 — *Hellas b. Reggiana* 3 a 0.

GIRONE B. — Juventus b. Spal 2 a 0 — Bologna b. A. Doria 5 a 0 — Mantova b. Pro Vercelli 4 a 2 — Novara b. Derthona 2 a 1 — *Padova b. Alessandria* 4 a 0 — Milan b. Sampierdarenese 2 a 0.

LEGA DEL SUD. — Fortitudo b. Pro Roma 6 a 1 — Lazio b. Audace 3 a 2.

II Divisione

GIRONE A. — Novese e Astigiani 1 a 1 — Molassana b. Speranza 1 a 0 — Vercellesi Erranti b. Sestrese 1 a 0 — Rivarolese b. Vado 1 a 0.

GIRONE B — U. S. Milanese b. Juventus Italia 3 a 2 — Biellese b. Trevigliere 4 a 0 — Como b. Canottieri Lecco 4 a 1 — Atalanta b. Esperia 1 a 0 — Monza b. Pro Patria 2 a 1.

GIRONE C. — Libertas b. Pistoiese 1 a 0 — Piacenza b. Carpi 3 a 1 — Viareggio b. Borgo S. Donnino 2 a 0 — Parma b. Lucchese 3 a 0.

GIRONE D. — Olympia b. Triestina 5 a 0 — Dolo e Petrarca 1 a 1 — Vicenza b. Monfalcone 2 a 0 — *Venezia e Udine* 2 a 2.

Gli sciatori udinesi alla Staffetta Sciatoria Nazionale

Viva era l'attesa negli ambienti sportivi per l'inizio della staffetta Sciatoria, avente per scopo di portare nel più breve tempo possibile un drappo tricolore dal M. Nevoso alla Vetta d'Italia attraversando i passi più difficili delle nostre Alpi ove non sarebbe possibile passare a piedi. Di queste manifestazioni non ne vennero mai fatte ed ideatore ed organizzatore è stata la S.U.C.A.I. di Trieste sotto l'alto patronato di S. E. il Ministro della Guerra, con l'appoggio dell'autorità militare e con l'adesione di tutti i Sci Club Nazionali. Hanno rispost oall'appello tutti i migliori sciatori di Bologna, Bolzano, Cortina d'Ampezzo, Milano, Pontebba, Torino, Trieste, Udine, Venezia ecc.

Come già dicemmo, il giorno 5 u. s. ebbe inizio la staffetta, inaugurata felicemente da S.U.C.A.I. di Trieste Anche gli sciatori udinesi parteciparono a questa grande manifestazione formando due squadre con i loro migliori sciatori, seguite da parecchi altri isolati A loro venne assegnata la 7. tappa cioè: Pontebba, Studena, Forca Praduline m. 1400 Paularo, Ligosullo, Paluzza, Timau, circa 50 km., tappa fra le più difficili della staffetta. Malgrado il poco allenamento degli sciatori cittadini dovuto causa allamancata neve, lo stesso concorrono alla grande competizione, sicuri di riescire con successo.

Gl isciatori udinesi partiranno martedì sera 10 corrente per Pontebba per ricevere in consegna dalla squadra triestina il drappo tricolore e mercoledì saranno presenti alla dura prova.

Gl'importanti incontri della riunione pugilistica milanese

MILANO, 9. — Ecco gli esiti della importante riunione pugilistica svoltasi al Palazzo dello Sport:

Carlo Saraudi campione italiano pesi medio massimi, dilettante, peso 79.500 battè ai punti Michele Bonaglia campione piemontese pesi medio massi., peso kg. 75.500.

Domenico Bernasconi campione pesi bantnams, di Milano, peso kg. 53.200 batte per K. A. in due riprese Perez campione pesi banlams, di Marsiglia, peso kg. 53.300. Comb. 8 ripr. di 3 m.

Bruno Braida di Pola camp. pesi massimi della Venezia Giulia, kg. 93.400, batte per K. A. in 6 riprese Texidor camp. ufficiale della Spagna pesi massimi Kg. 93.400 comb. 10 ripr. di 3 m.

Garzena camp. italiano pesi leggeri. kg. 60; contro Baudri fuori classe francese pesi leggeri kg. 61 e 500. Match nullo. Combattimento semi-finale per il Campionato d'Europa. 10 riprese.

Frattini camp. d'Italia e d'Europa pesi medi kg. 72; b. ai punti Molena, prima serie di Francia pesi medi kg. 71.500, 12 riprese.

I numeri del Lotto

Estrazione del 7 febbraio 1925

VENEZIA	82	49	65	38	34
MILANO	5	62	84	82	26
FIRENZE	6	84	40	53	35
BARI	75	10	28	42	66
NAPOLI	5	87	62	42	53
PALERMO	7	78	36	10	73
ROMA	74	78	44	35	62
TORINO	6	21	55	40	39

Nella tarda età di anni 90, cristianamente spirava questa notte dopo breve malattia

PIETRO MARCUZZI

Il figlio dott. Edoardo Marcuzzi, il fratello, sorelle e nipoti, dandone addolorati il triste annunzio, chiedono un suffragio per l'anima del loro caro Estinto.

I funebri avranno luogo domani, partendo da via Sacile n. 20, alle ore 4 pomerid.

Udine, 9 febbraio 1925.

Ieri, alle ore 23, serenamente spirava

ETTORE SALA

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie, il figlio, i fratelli, la sorella, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10, alle ore 14, partendo dalla casa in via Stabernao 3.

La presente serve come partecipazione personale. La famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Udine, 9 febbraio 1925.